SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	[illegible]	12.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	25.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA – Domenica 11 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 87

Le giornate mediterranee del Capo del Governo

Commenti stranieri

La stampa straniera si occupa largamente dell'Italia. In altri tempi la stampa italiana era, nei giornali di grande informazione, nient'altro che la raccolta, abbondantemente elencativa, di tutto quanto la stampa straniera scriveva sui problemi fondamentali della politica internazionale. I servizi diretti, gl'inviati speciali, giovarono soltanto a correggere la maggior dipendenza che prima si soffriva verso la stampa francese. Ricordiamo che ai tempi del processo Dreyfus, e, anche dopo, a quelli del processo della signora Caillaux, i nostri giornali lasciavano occupare le loro prime pagine da questi avvenimenti di mediocre importanza per l'Italia. Erano i tempi di una vera e propria inversione. Oggi il Regime fascista ha ristabilito i rapporti.

Gli avvenimenti italiani si impongono alla stampa straniera e i nostri giornali non fanno in tempo a registrare quello che si scrive di noi, in una determinata occasione, che già altri avvenimenti incalzano e nuovi commenti si ripetono. Crediamo di poter dire che, oltre l'antifascismo organico della socialdemocrazia e della plutocrazia, nella malignità ostinata di molti commenti stranieri è visibile il dispetto di doversi occupare di questa Italia, che tempo fa si metteva a posto con quattro frasi convenzionali nelle occasioni di visite di Sovrani o di altre cerimonie politiche.

E non basta. Oggi la stampa italiana può anche fare a meno di occuparsi di tutte le grossolanità e menzogne che si ripetono a catena contro l'Italia fascista. Così possiamo dar posto a qualche commento di carattere politico dei giornali germanici, a proposito del viaggio in Libia, trascurando deliberatamente tutte le idiozie, le bugie e le interpetrazioni balorde che anche in occasione dell'attentato al Duce, imbrattano tutta la stampa germanica; dal *Vorwärts* al *Lokal Anzeiger*, dalla *Vossische Zeitung* alla *Tägliche Rundschau*, alla *Deutsche Tageszeitung*. Noi possiamo continuare ad archiviare tutta questa roba nel fascicolo della campagna antitaliana; commiserando davvero una stampa che vuole deliberatamente ingannarsi sulle condizioni di un paese come il nostro, quasi non esistessero una ambasciata di Germania e consolati germanici, in grado di conoscere la verità, e che debbono essere ben avviliti di questo tenace spaccio di menzogne, a meno che questo spaccio non sia un numero del programma (quale?) politico della Germania di oggi.

Constatiamo dunque come una felice inversione di rapporti questo interessamento, anche se non sempre equanime e chiaroveggente, della stampa straniera; la quale, dopo essersi fermata ai discorsi del Duce subito dopo l'attentato, oggi esamina il valore politico del viaggio in Libia. Anche attraverso gli errori sarà raggiunta la verità sulle cose e sugli spiriti dell'Italia fascista.

Il Duce sarà domani a Tripoli

DA BORDO DELLA R. NAVE « CAVOUR » IN NAVIGAZIONE, PER RADIO, 9.

Il Capo del Governo, levatosi prestissimo, si è reso conto personalmente del funzionamento di tutti i servizi a bordo della Cavour. *Quindi ha conferito lungamente con il capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e col segretario particolare comm. Chiavolini che gli hanno sottoposto i numerosi telegrammi di felicitazione che gli pervengono tuttora dall'Italia e dall'estero.*

All'imbrunire, alla presenza di S. E. Mussolini, l'equipaggio della Cavour, *riunitosi a poppa ed accompagnato dalla musica, ha cantato la preghiera. Quindi l'ufficiale più giovane ha letto ad alta voce « La preghiera del marinaio italiano » terminata la quale, è stata ammainata la bandiera al suono della Marcia Reale. Il Capo del Governo ha assistito a tutta la suggestiva cerimonia in piedi, a capo scoperto, circondato dagli ammiragli Simonetti e Sirianni e da tutta l'ufficialità.*

Messaggi dal cielo

Poco dopo le 18, mentre navigava all'altezza della costa salernitana, la squadra è stata sorvolata dagli apparecchi aerei partiti un'ora prima da Napoli con a bordo i Sottosegretari Bonzani, Cavallero e Balbo.

I velivoli hanno compiuto delle evoluzioni al di sopra della Cavour *lasciandovi cadere in fine alcuni plichi contenenti messaggi augurali per il Presidente.*

Il passaggio per lo stretto di Messina

Alle ore 21 la Cavour *ha transitato per lo stretto di Messina.*

A bordo del rimorchiatore Salvador, *addobbato con bandiere e illuminato con multicolori lampadine elettriche, i fascisti di Messina si sono recati all'imboccatura dello stretto ad incontrare la* Cavour *per rendere omaggio al Duce.*

Il rimorchiatore si è avvicinato a portata di voce alla Cavour *ed i fascisti hanno lanciato potenti alalà all'indirizzo del Capo del Governo che si scorgeva a poppa della* Cavour *illuminata da un fascio di riflettori. A mezzo di telegrafia ottica è stato trasmesso dal rimorchiatore un vibrante messaggio di saluto dei fascisti di Messina cui S. E. Mussolini ha fatto rispondere con lo stesso mezzo dalla* Cavour *che ha proseguito la sua rotta.*

"Navigazione ottima„

La squadra è stata raggiunta di nuovo stamane dallo stormo aereo che reca i sottosegretari Cavallero, Bonzani e Balbo, in pieno Mediterraneo.

Gli ultimi radiotelegrammi pervenuti ai membri del Governo segnalano ottima navigazione e assicurano del perfetto stato di salute del Duce.

La squadra entrerà nel porto di Tripoli domattina per tempo.

D'Annunzio al suo grande fratello

All'on. Mussolini sono continuati a pervenire per radio, durante tutta la giornata di ieri, i rallegramenti e i sensi di solidarietà e di amicizia di regnanti, capi di Governo, ministri e personalità di ogni specie.

Tra le altre gli sono giunte, particolarmente gradite, le felicitazioni del Comandante d'Annunzio.

A tal proposito l'Ufficio Stampa del Vittoriale comunica:

Gabriele D'Annunzio ha preso viva parte alla gioia della Nazione per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini. Il Comandante ha avuto parole di indignazione per l'attentato che ha qualificato « incredibile » e ha voluto frequentissime notizie sulla salute del suo compagno di lotta cui il giorno stesso aveva inviato un messaggio col suo augurio di buona traversata navale. Il Comandante ha espresso la sua esultanza con queste italianissime parole: « La testa, colpita o non colpita, resterà più alzata che mai. »

Subito il Capo del Governo ha risposto al Poeta col seguente radiotelegramma:

« Mio caro compagno, ti ringrazio delle tue preziose prescrizioni mediche. Quando sono stato ferito avevo attorno a me 400 chirurgi di tutto il mondo. Dunque!.... Il prof. Bastianelli che ci accompagna ti telegraferà a sua volta. Ti abbraccio. Mussolini ».

Il viaggio aereo dei Sottosegretari Cavallero, Bonzani e Balbo

SIRACUSA, 10. — Ieri alle ore 16 hanno fatto scalo ad Augusta l'apparecchio « M. 24 », pilotato dal maggiore Conti, proveniente da Vigna di Valle recante a bordo S. E. Bonzani, sottosegretario alla Aeronautica, l'apparecchio « Cant. 6 », pilotato dal capitano Centurione, recante a bordo S. E. Balbo, il generale Sacco, il generale Agostini, l'ing. Zappata, un'apparecchio « Dornier Wall », pilotato dall'on. Locatelli con a bordo S. E. Cavallero, il generale Verduzio, Direttore del Genio Aeronautico e il comm. Carbone, Capo di Gabinetto del Generale Bonzani, e un'altro apparecchio « Dornier Wall » con a bordo il comm. Molfese, Capo Ufficio del traffico aereo.

Il « Cant. 6 » e i due « Dornier Wall » si sono uniti all'« M. 24 » al suo passaggio da Napoli alle ore 13 e hanno poscia proseguito insieme avvistando la *Cavour* con a bordo S. E. Mussolini e le altre navi della squadra all'altezza di Stromboli alle ore 14.15. I quattro apparecchi hanno eseguito audaci evoluzioni a bassissima quota sopra la *Cavour* mentre gli equipaggi delle navi allineati sulle tolde salutavano romanamente.

All'arrivo ad Augusta gli illustri ospiti sono stati ricevuti dall'Ammiraglio Gambardella mentre le artiglierie della seconda squadra di esploratori sparavano 17 colpi a salve. Subito dopo i quattro apparecchi sono partiti per Siracusa dove hanno ammarato alle ore 16.25.

I quattro apparecchi hanno ripreso il volo stamane, salutati alla partenza da tutte le autorità locali e da una imponente folla.

Si calcola che essi ammareranno nel porto di Tripoli verso le 13.

Di Scalea e Cantalupo non sono a Tripoli

I giornali continuano a pubblicare che l'on. Di Scalea e l'on. Cantalupo ieri sono partiti — il primo via mare, il secondo via aria — per Tripoli. Notizia inesatte. L'on. Di Scalea è a Capri, per un breve riposo. L'on. Cantalupo, che doveva prendere posto su un idroplano, diretto a Tripoli, all'ultimo momento ha dovuto rinunziare alla partenza, perchè trattenuto a Roma da occupazioni improrogabili del suo ufficio.

Il "Norge„ è partito per il grande volo polare

(Fotografia D'Amico - Via del Pozzo)

La partenza del « Norge » rimandata per due giorni a causa delle avverse condizioni atmosferiche è avvenuta stamane alle 9.30 con una cerimonia perfettamente militare.

Nel corso della notte sono state prese le ultime disposizioni e a bordo dell'aeronave è stato caricato tutto il materiale scientifico e i viveri di riserva. Contemporaneamente il prof. Eredia e l'Ufficio presagi dell'Aeronautica si sono mantenuti in diretta relazione telegrafica con le stazioni meteorologiche disseminate lungo l'itinerario.

Il "Norge„ esce dall'hangar

Nessun invitato è stato oggi ammesso all'Areoscalo di Ciampino dove però era convenuto gran numero di ufficiali aviatori e tutti quelli addetti allo Stabilimento di costruzioni areonautiche.

Tra le pochissime Autorità vediamo il generale Moris, il segretario della Legazione di Norvegia sig. Wangesten, il sig. Thomessen, presidente dell'Aereo Club di Norvegia, il segretario dell'Aereo Club d'Italia ing. Pedace con il tesoriere ing. Danesi, la signora del colonnello Nobile con le piccole Maria e Rosa, il grande ufficiale Palumbo, il colonnello Pesce, comandante interinale dello Stabilimento costruzioni aereonautiche, il colonnello Capuzzo, comandante della III Zona Aeronautica, il colonnello Priccolo comandante della Stazione dei dirigibili, il colonnello Grielo, il cap. Paonessa, capo delle manovre, ed il cap. Gaetani, comandante la XI « Caproni ».

Alle 8.40 si è proceduto alla *pesatura* del *Norge* che consiste nella messa in equilibrio tra zavorra e forza ascensionale: per questo è stato necessario un piccolo scarico dei serbatoi di prora.

Contemporaneamente vengono tratti dagli « hangar » l'« N 2 » e l'« M R » che scorteranno il « Norge » nel cielo di Roma.

Alle 8.50 il colonnello Priccolo da l'ordine di trarre fuori l'aereonave: la manovra rapida e perfetta avviene in pochi minuti.

Si avvicina la grande ora: il colonnello Nobile si intrattiene con la moglie e le sue bimbe che abbracciano e baciano ripetutamente il babbo. Anche gli altri italiani che hanno i parenti s'intrattengono con loro.

Vediamo il prof. Eredia che accompagna la spedizione sino in Russia, il capo motorista Cesioni, il maresciallo Lippi, Pomella, Caratti. I norvegesi si stringono intorno al sig. Wangesten che dice loro la parola della patria lontana.

Mollate a prua!

Tutto è pronto per la partenza: ancora una volta coloro che tentano la grande prova salutano i loro cari, li abbracciano.

Tutti poi si dirigono verso il piccolo gruppo delle Autorità: poche, veloci parole, energiche strette di mano. E' il saluto dell'Italia per coloro che vanno verso l'ignoto con anima italica.

A terra vi è un solo passeggero del « Norge »: Tina la bella cagnetta che costituisce la mascotte del dirigibile. La brava bestia non appena ha veduto la grande macchina uscire dall'« hangar » ha preso ad abbaiare giocondamente ed a far capriole proprio come un bimbo che alla vigilia d'un grande avvenimento cerca di dimostrare la sua gioia ed il suo entusiasmo.

Anche Tina è a bordo.

Il colonnello Nobile saluta con la mano che leva in alto poi con voce chiara e forte grida:

Mollate a prua! Attenti alle eliche.

I motori del « Norge » già pulsano e man mano accelerano le battute: le eliche turbinano levando nuvole di polvere.

E' la partenza. La signora Nobile solleva tra le braccia la bimba più piccola che agita le manine in segno di saluto.

L'« N 2 » è già nel cielo ed assaggia l'aria.

Il « Norge » s'innalza maestosamente: vediamo Rüsen Larsen, il norvegese che tanto ama l'Italia che innalza a poppa il tricolore che garrisce ora al vento presso la bandiera di Norvegia.

Formidabili « alalà » echeggiano da terra, terra.

Il dirigibile punta su Roma prendendo quota.

Il volo su Roma

Il « Norge » scompare rapidamente mentre l'« M R » la motocicletta dell'aria come l'ha definita il colonnello Nobile, si leva a volo anch'essa per far scorta.

L'aeronave abbassandosi su Roma ha volato su Villa Savoia per salutare il Principe Ereditario dirigendosi poi sul Quirinale e su Palazzo Chigi.

Per quanto la partenza del *Norge* non fosse conosciuta, pure il popolo di Roma ha porto il suo saluto augurale in grande commozione.

Nelle vie, al Pincio, al Gianicolo si sono gridati i più fervidi *alalà* per i valorosi aeronauti.

L'Urbe ha così espresso la sua anima ed il suo cuore.

Il *Norge* dirigendosi verso Civitavecchia ha puntato su Tolone. Non è escluso per altro che, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli il dirigibile farà una sola tappa sino a Londra.

Al momento della partenza sono stati lanciati radiotelegrammi al Duce, al gen. Bonzani, alle stazioni di tappa, ad Amundsen.

Il grande viaggio polare è cominciato.

L'itinerario del viaggio

L'itinerario del viaggio del *Norge* è il seguente:

Roma-Tolone.

Tolone-Pulham (Aeroscalo di Londra).

Pulham-Osló (sosta di 24 ore al pilone).

Osló-Gatschina (a 50 km. a sud di Pietroburgo).

Gatschina-Spitzberg (con eventuale ancoraggio intermedio, a Vardö estrema punta nord-nord-est della Lapponia).

Spitzberg-Polo.

Polo (lungo il 155 meridiano) *Punta Barrow.*

Punta Barrow è l'estremo confine nord dell'Alaska, presso la foce del fiume Meade, ad est del Capo Smith.

Ivi il *Norge* verrà smontato e la spedizione avrà termine.

La traversata dallo Spitzberg ad Arrow-Point è precisata della durata di 60 ore.

Quello che importa, per l'effettuazione del « raid », è che il *Norge* si trovi allo Spitzberg pronto a partire per la transvolata polare non oltre il 15 maggio, onde approfittare delle migliori prevedibili condizioni atmosferiche.

L'equipaggio

L'equipaggio del raid polare del *Norge* è così composto:

Ing. Nobile, comandante l'aeronave.

Motoristi: Cecioni, Arduino, Caratti, Pomella e Lippi. Prof. Eredia. Tutti italiani.

Amundsen, capo della spedizione.

Omdal, motorista norvegese; Hansen, id.; Amundsen, nipote del sig. Roald e suo segretario; Horgen, norvegese; Riiser Larsen, norvegese, meteorologo; Olomkin operatore R. T., russo; cap. Wisting, timoniere, già comandante della nave « *Maud* » nella precedente esplorazione polare diretta da Amundsen; Friedrick Ramm; cap. Gottwald, radiotelegrafista.

E' a bordo anche il maggiore inglese Scott che pilotò l'*R 33* durante la doppia traversata dell'Atlantico.

Una stazione aerologica a Vologda

Allo scopo di contribuire al raid aereo di Amundsen e Nobile al Polo Nord, l'osservatorio geofisico centrale di Mosca ha aperto una nuova stazione aerologica a Vologda.

Le indicazioni necessarie saranno trasmesse al dirigibile *Norge* da sei stazioni, tra le quali quella aerologica di Matockin.

Superbamente stamani il Norge *ha drizzato la prora verso la terra polare.*

Ha principio così l'eroica gesta che resterà memorabile nelle audacie degli uomini contro l'insidia della natura che a volte circonda d'insormontabili barriere le mete donde più forte emana il fascino del mistero e dell'ignoto.

Non è più il tempo della nave che si addentra circospetta e cauta nel dedalo del ghiaccio alla ricerca del passaggio verso il mare libero, non è più il tempo della slitta e dei cani che faticosamente sulle strade da nessuno segnate, trascinano le cose e gli uomini verso il punto circonfuso di sogno e di sofferenza.

E non è questa volta il minuscolo manipolo che avanza sulla neve portando a piccole tappe sempre più innanzi il vessillo della Patria, il drappo di seta o di lana su cui si affissa lo sguardo di coloro che non vogliono cedere alla fragilità della carne e che da esso vogliono trarre l'estrema energia.

Oggi è la grande macchina italiana, dominatrice del cielo, navigatrice dell'aria, che punta risolutamente verso il Polo che deve essere conquistato.

Molti uomini la conducono: di nostra e di altra razza, ma tutti affratellati nello spasimo della prova.

Essi debbono vivere insieme le ore che mai più si cancelleranno dai loro ricordi quando sorvolando l'infinita distesa dei ghiacci sentiranno di essere soli, infinitamente soli, se pure il cuore d'Italia e di Norvegia batterà lo stesso ritmo dei motori.

Su ogni antenna gli italiani issano oggi i colori della Patria.

La formidabile falange d'Italia, serrata attorno al Duce, miracolosamente salvo per la grazia di Dio, saluta alla voce Coloro che partono e che debbono tornare.

Debbono tornare vittoriosi perchè noi vogliamo porre sulla loro fronte il lauro: secondo il costume dei Grandi Avi che attendevano i vincitori sul Campidoglio, culla dell'Urbe.

Ai navigatori dell'aria, il saluto della passione e del combattimento. A noi!

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

I primi messaggeri imperiali

MAR ROSSO, 12 marzo.

Massaua è vicina. La foschia polverosa che il vento dei deserti ha disteso sul mare fin da quando abbiamo lasciato Suez, si è un poco aperta stasera per mostrarci in cielo Sirio e qualche altra stella, e più tardi, verso la linea dell'orizzonte, una piccola luce fioca, che era il faro di Difnin. Poi si è richiusa. Ma il bastimento ha visto ormai la sua via in questa gran tenebra tepida e molliccia che ci avvolge. A guardare da poppa la scia fosforea che ci lasciamo dietro, sembra che esso proceda su una strada marina già segnata, tutta scalpicciata d'orme luminose: orme delle prime cannoniere italiane che solcarono questo mare alla ricerca di qualche costa deserta dove si potesse piantare una bandiera senza dar troppo nell'occhio, e dei vecchi Rubattino che portavano quaggiù a sbarcare dinnanzi all'ignoto uomini taciturni che subito scomparivano di là dalle sabbie infuocate, con pochi cammelli e una piccola scorta di indigeni arruolati lì per lì, che li avrebbero forse derubati alla prima tappa del poco bagaglio che portavano, e forse massacrati: uomini che pareva non sapessero guardare che avanti a sè, sempre più avanti, sempre più attratti dal fascino della faticosa ventura d'ogni dì, e sospinti irresistibilmente dall'impazienza dell'andar più oltre: e che perciò spesso non conobbero la via del ritorno.

La storia delle esplorazioni africane del secolo scorso è piena di passione e di ardimento italiano. Gioverà ricordarla, sopratutto ai giovani d'oggi. Di Vittorio Bottego, di Eugenio Ruspoli, dei loro compagni, ho già detto. Ma che schiera gloriosa aveva preceduto l'eroe del Ganana e dell'Omo, e l'audace principe dell'Ogaden e dell'Ueb! Già fino dal 1824, tre scienziati nostri, l'archeologo Belzoni, il fisico Giambattista Brocchi, e il famoso medico e naturalista Gerolamo Segato si erano spinti arditamente dall'Egitto fino al fiume delle Gazzelle, in piena Equatoria. Il Belzoni era morto nel ritorno, a Kartum: il Brocchi in Egitto: il solo Segato era ritornato in patria, avendo trovato in quel viaggio, chi sa dove e come, quello strano segreto della pietrificazione dei cadaveri per il quale andò celebre, e che per un singolare egoismo di scienziato volle poi — e forse per bene — portare seco nella tomba. Ma la vera pleiade degli esploratori italiani nasce venticinqu'anni dopo, quando verso il 1850 il dottor Sapeto, il padre Stella, il padre Comboni, primissimi pionieri nell'Eritrea d'oggi, percorsero gli sconosciuti territori dei Mensa, dei Bogos, degli Habab. Nel '53 un altro eroico cappuccino, il padre Beltrame, da Kartum scendeva pel Nilo Azzurro fino al Fazogl. Nel '56 un Bolognesi riesplorava il Fiume delle Gazzelle e risaliva il Nilo Bianco fino a Gondokoro. Uno Scala lo seguiva a breve distanza e scopriva altre terre sconosciute. Dal '59 al '60 il marchese Orazio Antinori, perugino, naturalista insigne, già legionario della repubblica romana del '49, e poi compagno della principessa di Belgioioso nei suoi viaggi in Asia minore, esplorava il Nilo Azzurro e i suoi affluenti di sinistra, i territorii del Sudan, di Galabat e di Ghedaref, e il Kordofan fino ai suoi confini settentrionali. Qualche anno dopo col Beccari, ch'era appena reduce da un'audace esplorazione compiuta col marchese Giacomo Doria nell'isola di Borneo, percorreva l'Abissinia centrale, scendeva alla Costa Dankala, e risaliva di lì a Kassala,

Giovanni Miani

mentre Giovanni Miani da Rovigo, che giovanissimo era stato musicista squisito ed autore di una delicata opera lirica che ebbe gran successo a Venezia, e poi soldato valoroso della nostra prima guerra d'indipendenza, dopo aver compiuto nel cuore dell'Africa lunghi e rischiosi viaggi, già sessantenne e di malferma salute, ma inguaribilmente tormentato dal mistero delle scaturigini del Nilo, muoveva dal Cairo verso l'Equatore, giungeva dopo più d'un anno nelle terre dei Niam-Niam, e vi moriva consumato dalle fatiche e dalla dissenteria, fra le braccia dei suoi servi neri piangenti, guardando serenamente la fossa che sentendo vicina la morte egli stesso si era fatta scavare accanto al suo giaciglio. Nel '76 Piaggia e Gessi esplorano il Lago Alberto, e Piaggia scopre il Lago Ibrahim. Antinori ritorna ancora in Africa equatoriale con la spedizione italiana di cui fan parte l'ingegnere Chiarini, il Landini, il capitano Sebastiano Martini, ed a cui s'aggiunge più tardi il conte Pietro Antonelli. E d'anno in anno la schiera degli audaci s'accresce. A un italiano, italiano di sangue e di nascita, sebbene dipoi naturalizzato francese, la Francia deve le maggiori conquiste del suo impero africano: all'uomo a cui lo Stanley, in un discorso pronunciato, se non erro, alla Reale Società Geografica di Londra, rivolse nella irosa confessione del rivale vinto, l'ingiuria che più lo esalta. « E quando, raggiunte le sorgenti dell'Ogoné, credevo di essere arrivato là dove nessun piede europeo aveva mai stampato la sua orma, trovai morente di febbre sotto un albero uno straccione italiano che aveva per sola difesa una bandiera in brandelli, e che m'aveva preceduto... ». Non era la nostra, quella bandiera lacera; chè l'Italia d'allora appena s'affacciava alla vita. Ma era ben italiano chi l'aveva portata fin là. Era il conte Pietro Savorgnan di Brazzà, friulano di origine, romano di nascita.

Intanto Romolo Gessi e Pellegrino Matteucci sono incaricati dalla Società Africana milanese di raggiungere dall'Abissinia il Victorio Nyanza e di esplorarne in particolar modo la parte meridionale. Partono, ma l'impresa non ha seguito. Scoppia in quel tempo la grande rivolta di Soliman e dei negrieri arabi dell'alto Sudan contro il governo kediviale egiziano. Gordon pascià, a Kartum, offre a Gessi l'incarico di domarla. L'impresa è dura e difficile, ma è generosa; è la guerra allo schiavismo. E Romolo Gessi non esita; c'è in lui veramente qualcosa d'un « Garibaldi d'Africa », come ben lo definì lo Schweinfurth. Altri due italiani si uniscono a lui, il Messedaglia e l'Emiliani, che già erano ufficiali delle truppe egiziane. Soliman è accerchiato, sconfitto, fatto prigioniero; una notte riesce a fuggire, ma è subito ripreso e passato per le armi con i capi negrieri che l'avevano aiutato e accompagnato nell'evasione. Circa centomila schiavi sono così liberati da questi tre italiani.

Le imprese di Gessi pascià, inquadrate nel fascino della terra africana attraggono altri generosi. Il capitano Gaetano Casati, bersagliere del '59 e del '66, raggiunge il Gessi, che ha chiesto al giornale L'esploratore, diretto da Manfredo Camperio, un esperto topografo per l'esplorazione della valle dell'Uelle: passa dieci anni in Equatoria, tagliato fuori dal mondo con Emin pascià dalla rivolta mahdista, e dopo le più romanzesche peripezie riesce a ritornare alla costa, a Bagamojo, presso Dar-es-Salaam, con la spedizione di soccorso dello Stanley. Il capitano di mare Antonio Cecchi, pesarese, e l'ingegnere Giovanni Chiarini, da Chieti, ch'era partito dall'Italia coll'Antinori, attraversano i paesi Galla e son fatti prigionieri dal re del Limmu, nell'Etiopia meridionale.

Gaetano Casati

Il dottor Eraldo Dabbene si spinge nella regione degli affluenti dell'Alto Nilo fino al paese degli Sciuli. Pellegrino Matteucci e Alfonso Maria Massari, accompagnati fino all'Uadai dal principe Giovanni Borghese, attraversano il Continente africano da Suakim al Golfo di Guinea. Gessi riprende la sua crociata contro i negrieri, e guerreggia sul Bahr el Gazal, finchè gli intrighi e le gelosie di Kartum e del Cairo lo richiamano. Parte allora da Meshra-el-Rek sulla Sofia, un vaporetto che discende il Bahr el Gazal verso il Nilo. Il diario di questo suo ultimo viaggio è spaventoso. La Sofia deve farsi strada attraverso le compatte ostruzioni dei canneti e delle erbe morte che la corrente ammassa fra gli strozzamenti e gli isolotti del fiume, in mezzo a rive popolate di genti ladresche, selvaggie, ferocissime. La febbre e la fame fanno strage a bordo. La Sofia

lascia dietro a sè una scia di morti. Nelle soste i cadaveri che si putrefanno fra i canneti l'avvolgono d'un'aria pestifera. La fame arriva a tal punto che appena un indigeno muore è subito divorato dai compagni.

Dopo tre mesi di questo tragico viaggio, Romolo Gessi non ha più intorno a sè che pochi superstiti scheletriti e vacillanti. Della massa di gente che s'è imbarcata con lui a Meshra-el-Rek per sottrarsi al nuovo infierire dello schiavismo più di trecento, fra donne e bambini, sono morti. Di novanta soldati sudanesi non gliene restano che cinque. Il Capodanno del 1881, Romolo Gessi, sul vapore della morte, perduta ormai ogni speranza di scampo, scrive le sue ultime volontà. Cinque giorni dopo è raccolto stremato di forze dal Marno, a bordo del Boordeen *che ha risalito il Nilo in suo soccorso. Il destino vuol riserbargli ancora qualche mese di vita, prima che una violenta ripresa di febbri finisca di ucciderlo a Suez, perchè egli possa rimpiangere fra le calunnie e le persecuzioni degli egiziani e degli europei di Kartum la primitiva bontà dei suoi selvaggi che l'avevano adorato.*

* * *

E gli ulissidi italiani si susseguono: Bianchi esplora in quel tempo l'Abissi-

Andrea Fraccaroli

nia centrale e occidentale, Andrea Fraccaroli, milanese, dopo aver combattuto con Garibaldi nei Vosgi e in Erzegovina con gl'insorti di là, parte per l'Africa: e a dorso di cammello, seguito solo da un servetto dodicenne, percorre i territorii desertici occidentali dell'alto Nilo, oltre il Kordofan e il Bar Fur. Cecchi e Chiarini avventurosamente fuggiti dalla prigionia del reuccio del Limmu, cadono in quella di una regina negra del Ghera. Chiarini, dopo due vani tentativi di fuga, vi muore dopo pochi mesi incatenato e martirizzato. Cecchi, condannato prima a morte, è salvato poi dal capriccio della bizzarra regina, che si compiace di avere quello schiavo bianco, e per la quale è costretto a far tutti i mestieri più umilianti. Riuscito a liberarsi, per l'interessamento sopratutto di un buon ras abissino del Goggiam, prende la via del Nilo Azzurro, lo raggiunge in piena stagione di grandi pioggie. Il fiume è inguadabile: ma sull'altra sponda c'è un italiano che lo rincuora e gli porta il saluto della Patria. E' Gustavo Bianchi, il ferrarese audace, avventuroso, strafottente, il bohèmien dell'esplorazione, che per ricercarlo ha traversato mezza Absisinia con un fucile da caccia e qualche cassa di galletta. Le ripe del fiume sono profonde e scoscese, a picco sulla corrente larghissima che scroscia fragorosa. I due si chiamano, ma il fragore copre le voci fatte rauche dalla commozione. Gli indigeni che li accompagnano debbono trattenere a forza ora l'uno ora l'altro, chè ciascuno vuol gettarsi a nuoto verso l'altra sponda per arrivare a quel fratello che prima d'allora non aveva mai conosciuto. Finalmente le voci riescono a superare a tratti il rombare del fiume: « Sei tu, Cecchi? » — « Sì, sì! E tu, in nome di Dio, chi sei? » — « Bianchi, Gustavo Bianchi. Un amico! » — « Mi conosci? » — « Seppi di te in Italia, poi allo Scioa... » — « La mia famiglia! La mia famiglia! Hai notizie? ».

Ansiose domande, commosse risposte, s'incrociano a lungo, gridate a gran voce sul vasto scrosciare del fiume africano. Stanchi entrambi si tacciono, si tendono le braccia per salutarsi e ritornare indietro. Ma Cecchi grida ancora: « E il Re? Il Re? Come sta Re Vittorio? » Era l'estate del 1880, Bianchi risponde: « Re Vittorio è morto! Il nostro Re è Umberto ». Un grido indistinto gli giunge dall'altra sponda. Forse è Cecchi che grida: Viva il Re! ».

Ed altri, altri ancora. Nomi si aggiungono a nomi e riaffiorano dalla nebbia dell'oblio. Parte dall'Italia la spedizione Porro. Attilio Pecile, udinese, accompagna lungo il Congo e l'Oganè Giacomo di Brazzà fratello del conte Pietro. Luigi Cicognani e il Dullio viaggiano lo Scioa, il Caffa, il Giumma. Il marchese Benzoni e il Del Valle, mancando ogni notizia del conte Porro e dei suoi compagni, partono per ricercarli, Augusto Franzoi, che dopo una giovinezza turbolenta e ribelle culminata in patria in un disperato tentativo di suicidio, si è gettato verso l'Africa, quasi subito derubato da ras Alula del poco che possedeva, viaggia mezza Abissinia seminudo, armato soltanto di una sciabola indigena, vivendo d'erbe e dormendo sulla nuda terra, e dopo le più bizzarre e ardite peregrinazioni giunge nel Ghera, vi recupera i resti di Giovanni Chiarini e li riporta in Italia. Rondani e Ferrandi battono intanto tutta la Somalia e si spingono fino ai grandi laghi. Ugo Ferrandi, il primo vendicatore di Adua, in quel lontano Natale del 1896 che ho già ricordato, quando dal fortino di Lugh, coi cinquanta fucili lasciatigli da Bòttego, fugò i duemila abissini che lo avevano attaccato; Ugo Ferrandi, a cui le più fe-

roci tribù della nostra Somalia obbedirono chiamandolo « padre » — il Livingstone di quella nostra colonia — e che dovette esser per morire, mesi or sono

Il vivente Ugo Ferrandi nell'età delle sue esplorazioni gloriose.

nella sua Novara, perchè qualcuno si ricordasse di lui: Ugo Ferrandi uno dei pochi superstiti di quella schiera gloriosa, col De Albertis, il Vannutelli, e Luigi Robecchi Brichetti, che in quel tempo, dopo aver esplorato tutta la zona litoranea della Somalia da Obbia ad Alula, si gettava nell'interno, e divideva col Baudi di Vesme, col Candeo e con Eugenio Ruspoli il vanto di segnare con orme italiane, prima d'ogni altro europeo, lo sconosciuto paese degli Hauija.

* * *

E si moriva, quaggiù. Ogni poco un nuovo nome s'aggiungeva a quelli del già lungo martirologio. Da moll'anni era morto di febbri su un torrente dell'Acchelè Guzai, baciando il suo crocifisso di frate missionario, monsignor De Jacobis, emulo in santità di quel grande eroe cristiano « inter populos Gallas » che fu il cardinale Massaia.

E nel '73 Ferdinando Dal Verme muore in Africa orientale mentre si prepara alla traversata del continente. Fraccaroli muore di febbri nel 1880 a Kartum, Giuseppe Maria Giulietti nell' '81, col sottotenente di vascello Biglieri e dieci marinai di scorta è assassinato dagli Assabo Galla sulla via di Beilul. Era giovane, era ricco, era un artista. A Genova era stato uno dei lions, come si diceva allora, più in voga. Le donne lo avevano adorato, i giovanotti alla moda lo avevano invidiato e avevano copiato il taglio dei suoi gilè e i nodi delle sue cravatte. Aveva distribuito con eleganza gioielli, fiori e colpi di spada. Un giorno, stanco di quel giuoco vano, abbandona tutto e parte. Giunge quaggiù, viaggia la costa dankala e l'interno, osserva, studia, traccia progetti e itinerarii di penetrazione commerciale. L'Africa gli ha dato finalmente una passione vera e uno scopo di vita. E con la vita stessa gli fa ben presto ripagare il dono.

L'anno dopo Carlo Piazza muore nel Sennaar sul Nilo Azzurro, dopo trenta anni d'Africa: e lo Schweinfurth, commemorandolo alla Società Geografica del Cairo, dice di lui: « Se un giorno sorgerà un monumento in onore dei viaggiatori che hanno bene meritato dell'umanità e della civiltà, il nome di quest'italiano dovrà esservi scolpito fra i primi ». L'anno stesso Orazio Antinori, il decano degli esploratori di quel periodo, dopo aver ancora scoperto nell'Abissinia orientale il lago Cialalaka e l'Haddò, piega nella morte la bella testa di apostolo, dimenticato da tutti, nella conca di Let Marefia! Muore anche a Londra, sfinito dalle fatiche e dal male che gli aveva avvelenato il sangue nel suo superbo viaggio attraverso tutta l'Africa da un oceano all'altro, Pellegrino Matteucci. E Pietro Sacconi, nell' '83, scendendo dall'Harrar per l'Alto Uebi Scebeli è assassinato nell'Ogadèn, il cosiddetto « Paradiso dei Somali ». Aveva fatto con Garibaldi la campagna del '66, e già da quel tempo, finita la guerra, ancora in camicia rossa, era sbarcato la prima volta in Africa. A dire che tempra d'uomo fosse quel bizzarro piacentino basterà ricordare che a Zeila, entrato solo nella corte dell'Emiro, lo costrinse con la pistola alla fronte a restituirgli certe casse di armi che gli erano state confiscate. Dopo aver girovagato per varii anni la costa africana e l'arabica, era partito per l'Estremo Oriente. Ma l'Africa l'aveva richiamato.

E Pietro Sacconi era ritornato, pur presentendo il suo destino, tanto che prima di addentrarsi in quel misterioso « paradiso » scrisse un addio agli amici lontani. Ritorna anche, nell' '84, Gustavo Bianchi, e con Gherardo Monari e Cesare Diana è assassinato in Dankalia dagli stessi assassini di Giulietti e di Biglieri. Due anni dopo, il conte Giampietro Porro, e con lui altri sette italiani, Giambattista Licata, uno dei più colti e appassionati africanisti, Umberto Romagnoli, viaggiatore audace ed esperto di cui già si era occupata con ammirazione la stampa inglese, il conte Coccastelli di Montiglio, il dott. Gottardi, il dott. Zanini, il giovane Paolo Bianchi e il fido ex-attendente del conte Porro, Giuseppe Blandino, i quali ad Aden per imposizione di quel Console britannico avevano dovuto lasciare la maggior parte delle loro armi, sono aggrediti sulla via da Zeila all'Harrar, sopraffatti dopo fiero combattimento, e infine massacrati per ordine dell'Emiro Abdallah. Un altro italiano, che già era stato compagno di Nordenskiold sulla gloriosa Vega fra i ghiacci boreali, Giacomo Bove, ritorna in patria insanabilmente attossicato, come Matteucci, dai miasmi del Congo e dell'Ogouè, e in un triste giorno del 1887 con un colpo di rivoltella pone fine alle sue sofferenze. Ed infine, precedendo di un anno Vittorio Bòttego, a Lafolè, sulla costa somala, cade ucciso in un'imboscata degli Uoadan Antonio Cecchi, e con lui gli ufficiali e i marinai della Staffetta e del Volturno *che l'accompagnavano in una escursione da Mogadiscio allo Scebeli.*

* * *

Italiani che passate per questo mare, ricordate almeno voi. Sulla stessa vostra rotta passavano i vecchi bastimenti, con a bordo qualcuno che guardava lontano, dinnanzi a sè, ansioso d'arrivare chi sa dove, per null'altro che per piantare più lontano una bandiera; e che non ritornò. Raccoglietevi per un istante in questo ricordo, in questo soltanto; chè null'altro vi chiedono quei morti, che l'Italia di allora non comprese, che quella di dopo dimenticò, e che pur furono i suoi primi messaggeri imperiali.

GUELFO CIVININI

L'esempio di Savona fa scuola!

L'agente per l'imposte nelle Commissioni pei fitti

MANTOVA, 10. — Ad iniziativa del Direttorio del Fascio locale si è ieri costituita nella nostra città una Commissione paritetica moderatrice con funzioni arbitrali per la contrattazione dei fitti con a capo l'agente delle imposte dott. Francesco Fantoni. La Commissione ha già iniziato i suoi lavori.

Il XXI Aprile e una simbolica iniziativa dei Sindacati milanesi

MILANO, 10. — Ad iniziativa della Segreteria Generale delle Corporazioni fasciste milanesi si avrà quest'anno nella ricorrenza del Natale di Roma, 21 aprile, una geniale manifestazione: ai lavoratori di Palermo verrà recato attraverso le vie del cielo il saluto dei lavoratori milanesi.

L'idea di un volo così squisitamente simbolico è stata possibile concretarla come sarà possibile tra giorni realizzarla, per l'adesione che si ebbe da parte dei dirigenti la Società di navigazione aerea di Genova, il cui preside gr. uff. Biaggio, ricevendo ieri il rag. Franco Previato vice-segretario generale delle corporazioni milanesi e il rag. Carlo Dell'Oro segretario amministrativo delle corporazioni stesse, raccolse con manifesto compiacimento la proposta fattagli disponendo senz'altro che in occasione della inaugurazione della linea aerea Genova-Napoli, che avverrà appunto il 21 aprile, due posti e se sarà possibile anche tre dell'apparecchio che farà rotta su Palermo siano tenuti a disposizione dei rappresentanti delle Corporazioni fasciste milanesi.

Così, celebrandosi la festa del lavoro, si avrà quest'anno con questa manifestazione una dimostrazione più concreta della unione spirituale e materiale che si è ottenuta tra tutte le masse lavoratrici d'Italia.

Intensa preparazione della "Giornata Coloniale"

L'on. Cantalupo presiede la riunione del Comitato

Si è riunito ieri mattina, al Palazzo della Consulta presso il Sottosegretario di Stato on. Cantalupo, che ne è il Presidente, il Comitato Centrale per la « Giornata coloniale ».

Erano rappresentati i seguenti organismi ed istituti.

Direttorio Nazionale del P. N. F. — Segreteria Generale dei Fasci all'Estero e nelle Colonie — Comando Generale M. V. S. N. — Gruppo Amici dell'*Idea Coloniale* — Istituto Coloniale italiano — R. Società Geografica italiana — Società africana d'Italia — Associazione nazionale combattenti — Associazione nazionale dei mutilati — Stampa periodica coloniale — Istituto agricolo coloniale di Firenze — Corporazioni dei Sindacati fascisti — Istituto Nazionale fascista di cultura — Istituto Nastro Azzurro.

La relazione del S. S. alle Colonie

L'on. Cantalupo ha riferito sull'organizzazione della giornata nelle colonie e in Italia. Per quanto riguarda la manifestazione nelle cinque città d'Africa sarà prossimamente diramato un apposito comunicato.

Il Comitato ha espresso sentimenti di soddisfazione al Ministro della P. I. on. Pietro Fedele, per avere egli impartito istruzioni a tutti i suoi dipendenti, affinchè in tutte le scuole secondarie nel Regno il giorno 20 aprile abbia luogo una riunione di tutti gli studenti ai quali un professore appositamente designato, terrà una schematica lezione sulla nostra storia coloniale, sulle capacità agricole e sulla funzione strategica dei nostri diretti possedimenti d'Africa.

A Roma il Governatore Senatore Cremonesi, avendo assunta la presidenza del Comitato romano, ha preso le opportune disposizioni affinchè la partecipazione del Primo Ministro — che sarà ritornato dalla Tripolitania, — al discorso di Enrico Corradini in Campidoglio avvenga con la massima solennità. Le rappresentanze civili, militari ed universitarie della Capitale presenzieranno alla cerimonia. Interverranno i ministri e i sottosegretari di Stato. Nel pomeriggio il Primo Ministro accompagnato dal Ministro delle Colonie e dal Governatore di Roma, inaugurerà al Palazzo della Consulta il Museo coloniale.

Tutte le federazioni del P. N. F. hanno organizzato la « giornata » con larga partecipazione di ceti intellettuali e politici e di masse giovanili e di operai. Nelle grandi e nelle piccole città la riunione avrà luogo alle ore 17, nei maggiori teatri o sale, con la partecipazione del mondo ufficiale e di masse. I segretari provinciali di tutta l'Italia hanno in nome delle federazioni assicurato che l'iniziativa è stata accolta con il più convinto entusiasmo dalle masse fasciste. La nota dominante delle comunicazioni che dagli organi periferici del partito in tutta l'Italia pervengono all'on. Cantalupo è questa; che il contatto fra la classe dei colonialisti italiani e la massa nazionale avviene in un momento singolarmente propizio e fecondo, nel quale lo spirito pubblico è vivamente interessato al problema coloniale, sia per il particolare rilievo che esso ha acquistato negli ultimi anni grazie ai successi conseguiti dal Governo Nazionale nella politica africana, sia grazie al risalto eccezionale, e dal punto di vista interno e da quello internazionale, dato agli interessi coloniali d'Italia dal viaggio in Libia del Primo Ministro e Duce del Fascismo.

Gli oratori della "giornata"

L'on. Cantalupo ha proposto ed il Comitato centrale unanime ha approvato la designazione degli oratori nei capoluoghi di provincia.

Alessandria: ten. generale Ettore Mazzucco deputato — Ancona: comm. Romolo Tritoni, ex Console generale a Gerusalemme — Aquila: prof. Gioacchino Volpe, deputato al Parlamento — Arezzo: on. Carlo Baragiola, deputato al Parlamento — Ascoli: Piero Bernasconi direttore della Rivista delle Colonie e d'Oriente — Avellino: Mattia Mininni; Caracciolo, studioso delle nostre Colonie — Bari: prof. Giuseppe De Luigi, docente nel R. Istituto Superiore di Studi economici di Napoli — Belluno: prof. Giovanni Miceli, Redattore capo della «Vedetta» di Fiume — Benevento: on. Luigi Sansoni, deputato al Parlamento — Bergamo: on. prof. Luigi Messedaglia, deputato al Parlamento, Presidente dell'Istituto agricolo coloniale — Brescia: prof. Olinto Marinelli, prof. della R. Università di Firenze — Cagliari: prof. Maliandi, Preside del R. Ginnasio di Nuoro e fiduciario del Comitato locale «Amici dell'Idea Coloniale» — Caltanissetta: Luigi Brancaleoni, viaggiatore e cultore di cose coloniali — Campobasso: gen. Federico Baistrocchi, deputato al Parlamento — Caserta: on. Alberto Blanc deputato al Parlamento — Catania: prof. Biagio Pace, deputato al Parlamento — Catanzaro: on. Francesco Galeazzi deputato al Parlamento — Chieti: conte Annibale Grasselli-Barni, consigliere dell'Istituto coloniale italiano — Como: on. Alessandro Lessona deputato al Parlamento — Cosenza: on. Francesco Meriano, deputato al Parlamento — Cremona: on. prof. Zimolo, deputato al Parlamento — Cuneo: dott. Guido Valensin consigliere dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze — Ferrara: Mario Dei Gaslini — Firenze: Giovanni Marchi, deputato al Parlamento, ex Sottosegretario per le Colonie — Fiume: on. Ezio Maria Gray, deputato al Parlamento — Foggia: Ugo D'Andrea collaboratore di «Politica» — Forlì: Francesco Geraci, scrittore di politica coloniale — Genova: Roberto Forges Davanzati, Direttore della «Tribuna», consigliere dell'Istituto coloniale italiano — Girgenti: cap. Filippo Lo Bello, ex Commissario civile in Cirenaica — Grosseto: Pier Ludovico Occhini, storico della dottrina e della Rivoluzione Fascista — Imperia: ten. gen. T. De Merzeliak scrittore di questioni coloniali — Lecce: dott. Guido Mangano, agronomo coloniale — Livorno: dott. Giuseppe Bastianini, deputato al Parlamento, segretario generale dei Fasci Italiani all'estero e nelle colonie — Lucca: Alessandro Melchiori, membro del Direttorio del P. N. F., direttore di «Milizia Italica» — Macerata: Corrado Masi scrittore di questioni coloniali — Massa: Manfredi Gravina, valoroso ufficiale di Marina da guerra — Messina: on. Gaetano Polverelli, deputato al Parlamento, corrispondente politico del «Popolo d'Italia» — Modena: prof. Giuseppe Stefanini, docente universitario di geologia — Mantova: on. Fausto Bianchi, deputato al Parlamento — Milano: Contrammiraglio Lamberto Vannutelli consigliere della R. Società Geografica — Novara: on. gen. Nicola Vacchelli deputato al Parlamento già Presidente dell'Istituto agricolo coloniale italiano — Napoli: Roberto Cantalupo, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato per le Colonie — Padova: prof. Arrigo Solmi, Rettore dell'Università di Pavia, deputato al Parlamento — Palermo: on. Ernesto Vassallo, deputato al Parlamento, ex Sottosegretario agli Esteri — Parma: on. Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento, direttore di «Critica Fascista», consigliere dell'Istituto Coloniale Italiano — Pavia: Maurizio Rava, consigliere dell'Istituto Coloniale Italiano — Perugia: Tomaso Sillani, direttore della «Rassegna Italiana» e della «Rassegna del Mediterraneo» — Pesaro: Alessandro Bacchiani, pubblicista consigliere della Società Geografica Italiana — Piacenza: on. Agostino Lanzillo, deputato al Parlamento — Pisa: conte Lionello De Nobili, consigliere dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze — Pola: prof. Alberto Asquini, Ordinario alla R. Università di Padova — Potenza: on. Corrado Marchi, deputato al Parlamento membro del Comitato «Amici dell'Idea Coloniale» di Genova — Ravenna: prof. Umberto Gabbi, deputato al Parlamento docente di medicina tropicale — Reggio Calabria: Umberto Guglielmotti direttore di «Italia Augusta», redattore della «Tribuna» — Reggio Emilia: cap. Eugenio Coselschi — Roma: Enrico Corradini, Senatore fascista — Rovigo: dott. Francesco Zasso, direttore del «Giornale del Veneto» di Treviso — Salerno: on. Fulco Tosti di Valminuta, deputato al Parlamento ex Sottosegretario di Stato agli esteri — Sassari: prof. Gino Arias, economista e storico — Siena: Roberto Paribeni, archeologo, consigliere dell'Istituto Coloniale Italiano e della R. Società Geografica — Siracusa: Mario Carli, direttore dell'«Impero» — Sondrio: Piero Parini, redattore del «Popolo d'Italia» per le questioni coloniali — Spezia: Vittorio Vernè, Luogotenente generale della M. V. S. N. — Taranto: on. Cesare Tumedei, deputato al Parlamento — Teramo: prof. Carlo Manetti — Torino: prof. Giotto Dainelli — Trapani: Saverio Cilibrizzi, Autore della Storia parlamentare — Trieste: Comandante Giovanni Roncagli, Segretario generale della R. Società Geografica — Udine: prof. Paolo Vinassa De Regny, dell'Istituto Geologico della R. Università di Pavia — Venezia: Francesco Coppola, direttore della rivista «Politica» — Verona: on. Fulvio Suvich, deputato al Parlamento — Vicenza: on. Franco Ciarlantini, deputato al Parlamento pubblicista — Zara: avv. Alberto Musatti.

Tutti gli oratori appartengono al P. N. F. solo quattro non sono tesserati.

Prima di sciogliersi, il Comitato Centrale, all'unanimità, ha firmato il seguente telegramma al Primo Ministro:

« *Comitato Centrale Giornata Coloniale, a colui che, primo Capo Governo italiano dopo quaranta anni da che possediamo Colonie, tocca terra d'Africa in nome intera Nazione, esprime gratitudine profonda e colma di fede per lo storico contributo che il viaggio mussoliniano reca alle speranze africane d'Italia e offre la sua totale fedeltà al Capo della Patria Mediterranea* ».

Il Comitato lombardo

dell'Associazione dell' "Idea Coloniale"

MILANO, 10. — Si è costituito ieri sera in una riunione preparatoria il Comitato regionale dell'Associazione nazionale amici dell'« Idea Coloniale ».

L'Associazione ha lo scopo di diffondere nel popolo la coscienza e l'amore per le nostre colonie di diretto dominio e di sollecitare il massimo interessamento dell'opinione pubblica ai problemi coloniali in genere. Essa promuoverà viaggi di studenti e di cittadini nelle colonie d'Oltre Mare ed esplicherà tutti i migliori mezzi di propaganda per allacciare sempre più legami economici tra le colonie e la Madre Patria.

Nella seduta di ieri, presieduta dal fiduciario regionale dell'Associazione, Piero Barini, si sono discusse le varie forme dell'attività che il Comitato svolgerà nella regione lombarda, e come data di costituzione del Comitato regionale lombardo è stato scelto l'8 aprile, data della partenza di Mussolini per le colonie mediterranee.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Fantasma con una gamba sola

di ORIO VERGANI

Chi è lo zoppo che, a mezzanotte, cammina nella mia soffitta?

Cammina appoggiandosi a due bastoni. Ecco il rumore pesante del piede. Ecco quello dei due bastoni. Toc. Tac-tac. Toc. Tac-tac.

Nessuno abita nella soffitta. Eppure, appena spengo la luce, ecco, ogni notte, il rumore del passo vedovo.

Finalmente ho capito che si tratta di un fantasma. E' venuto a trovarmi. Mi ha parlato. Egli è il fantasma di un pover'uomo morto per la via.

« Morto di un aneurisma, signore. Quella che si dice la bella morte. Caduto per la strada, e morto in vettura, durante quello che si chiama elegantemente il tragitto fino all'ospedale. Non morto dunque, come potrebbe sembrare per la mia attuale imperfezione fisica, sotto un tram o in uno scontro ferroviario che mi abbia, là! portata via la gamba. La morte migliore per chi ci tenga a conservare nell'al di là la sua integrità fisica. Perchè noi fantasmi popoliamo le ombre dell'altra vita con quella che fu la nostra immagine prima dello sfacelo della carne. Regola alla quale nessuno può fare eccezione. A me, glielo dico subito, uno studente di scultura rubò, con una colata di gesso, l'impronta della gamba destra. Un pezzo della mia morta immagine se ne rimase così sulla terra, e io mi sono ritrovato zoppo nell'al di là. Da allora io cerco la gamba di gesso che ho lasciata nella vita terrena; la cerco con il preciso scopo di distruggerla. Perchè non voglio affatto far la fine di Napoleone o di Beethoven.

«Già. Io parlo a lei, vivo, come se potesse conoscere le miserie della nostra esistenza ultraterrena. Le ho fatto i nomi di Napoleone e di Beethoven, perchè sono i più celebri. Ma tutti quelli dal cui viso, sul letto di morte, uno scultore trasse una maschera di gesso, vivono, nell'al di là, senza volto. Orribili e pietosi a vedersi, girano con mezza testa, perchè di questa si salvò soltanto la parte affondata nel cuscino. Amici pietosi, ammiratori, o passanti compassionevoli, vinto il primo moto di ribrezzo, si prestano gentilmente ad accompagnarli. Ma questo non vale a vincere la pena inenarrabile di quei meschini, il loro impaccio e la profonda sensazione del ridicolo che mai li abbandona. Vanno così, e paiono alla vista quelle statue dissepolte il cui viso fu consunto, nobili nel gesto, ma vuote di ogni espressione. I loro lamenti sono senza fine.

Il caso di Beethoven è il più pietoso. Egli sa benissimo che, una volta distrutte tutte le maschere di gesso che conservano la sua immagine mortale, egli tornerà ad avere il suo viso nell'al di là. Passa tutte le notti in cerca delle proprie maschere da distruggere. Lavoro duro, pieno di fatica e di sorprese. Egli crede sempre che la maschera distrutta sia l'ultima: e scopre, immancabilmente, che ce ne deve essere un'altra ancora. Nelle notti buone arriva fino a tre e a quattro maschere, aiutato un po' da tutti noi che gli siamo larghi di informazioni e di aiuto. Cosa non si farebbe per un così grande uomo? Ci sono pochi, come lui, abili a entrar nelle case senza far rumore. Le maschere sono, nella maggior parte dei casi, attaccate a un chiodo su una parete, contro un quadrato di velluto. Egli si avvicina; le tocca con le sue candide mani di cieco. Se le prova. Le stacca, cioè, dal chiodo, e se le applica contro la mezza testa, per vedere se combaciano. La rassomiglianza è perfetta, e viene riconosciuta come tale anche da tutti gli amici. Allora è lui stesso che le lascia cader sul pavimento e le rompe, in modo che pare proprio si siano staccate naturalmente dal chiodo. Perchè Beethoven è di animo troppo gentile per far le cose in modo da far comprendere che è stato proprio lui a romperle. Questa di tenersi la sua maschera in casa è una delle prove di ammirazione da lui meno preferite. Ma non vuole rispondere con uno sgarbo a quella che i suoi ammiratori credono sia una forma di venerazione. Si sforza di far attribuire tutte le colpe al caso. Piccola perdonabile ipocrisia a fin di bene. Ma è un lavoro, vi dico, un lavoro da negro. Io temo ch'egli non ne verrà mai a capo.

« I più fortunati sono quei tali cui venne fatta, in morte, la maschera, proprio per un errore di prospettiva, perchè, nell'entusiasmo della commozione, sembrò doveroso conservare la loro immagine, prevedendo chissà quale durata della loro fama: mentre poco tempo bastò a cancellarne la memoria, meno ancora di quanto ne occorresse alla dissoluzione per vincere la loro carne sotterrata. In questi casi la maschera non viene tirata che in pochi esemplari; due, tre al massimo. La forma finisce per rompersi, buttata in un angolo nello studio dello scultore. Le copie resistono malamente agli sgomberi. Una oggi, l'altra domani, è presto fatto. Qualche volta una maschera, donata a un amico intimo del morto, si intana in fondo a un cassone o sopra a qualche armadio; finchè un giorno, la si trova in pezzi, o gli eredi dell'amico non sapendo che farsene, la buttano in strada a mezzanotte, spiando dietro alle persiane che non passi nessuno.

Sono, le ho detto, i casi più fortunati. Il fantasma senza volto lo sa. Non se ne da troppa pena, di quelle maschere lasciate laggiù. Sa in che mani sono, e quale fine più o meno prossima le attende. Egli si ripromette anzi di far una bella sorpresa ai suoi nuovi amici dell'al di là, presentandosi un giorno d'improvviso con la propria faccia.

« Ho conosciuti pochi fantasmi monchi. Si trattava generalmente di scrittori, ai quali venne presa l'impronta della mano destra. Il più noto fra tutti è Balzac, la cui mano destra, gettata in bronzo, è rimasta in quella che fu la casa dello scrittore, a Parigi, adesso trasformata in una specie di museo balzacchiano. Si tratta di una pesante mano di bronzo che il povero fantasma ha cercato inutilmente di distruggere. L'infelice, pur essendo monco, non ha affatto perduto la sensibilità della mano perduta. Egli si lagna, perchè se la sente toccare, sollevare, soppesare dagli innumerevoli visitatori della Maison de Balzac, come se si trattasse di un fermacarte o di un martello da portone. Ma la sua mano, tirata in copia unica, è troppo celebre perchè egli si possa augurare di riconquistarla, anche in un tempo lontano. Melanconiche sono le giornate del povero monco nel cieco al di là ».

« In quanto a me non sono che un povero fantasma anonimo al quale il capriccio di uno scultore ha rubato una gamba. Vado anch'io cercandola, questa gamba di gesso, nuda, rigida, bianca, tagliata esattamente all'inguine. Appesa a una parete di studio, accanto ad altre gambe forse, accanto a calchi di mani, di braccia, di piedi, candida macabra macelleria umana. La ritroverò certo, una notte o l'altra. La mattina dopo, rientrando nello studio, lo scultore troverà un tritume di gesso sul pavimento. Darà la colpa al chiodo. »

Si tratta — lo dico per quello scultore, pietoso della pace di un povero morto, che volesse aiutarlo — di un fantasma di media statura, sulla cinquantina. Dev'essere morto una diecina d'anni fa. Chi avesse la sua gamba, la esponga sul balcone, perchè il poveretto possa vederla e riprendersela senza entrar nelle case a disturbare.

ORIO VERGANI

IL MONDO DIVERTENTE

Per avere un alloggio gratis

PARIGI, 9.

Nella carestia delle pigioni che opprime tutte le nazioni un tal Giorgio Jarry, un giovinotto di 28 anni che s'appresta a diventare un uomo di molte promesse, ha trovato il modo di procurarsi prima un alloggio gratis per proprio conto e poi un altro gratis ugualmente per conto dello Stato.

Un dispaccio infatti da Limoges racconta come questo bravo e intraprendente giovinotto, trovandosi senza fissa dimora e desiderandone una e scorto un villino disabitato in un vicino villaggio, pensò esser quello un alloggio conveniente così per l'abbondanza delle stanze come per l'economia della pigione e vi si alloggiò comodamente, entrandovi dal tetto non potendovi dalla porta ermeticamente chiusa.

E messo là dentro la fece da padrone, scendendo e risalendo dalla stanza da pranzo alla cantina e da questa a quella con un carico di bottiglie di vini e di liquori che d'ora in ora deliziosamente e religiosamente ingurgitava.

Ma fu proprio il caso del famoso « troppa grazia Sant'Antonio! » perchè ridotto in istato di fenomenale ubbriachezza fu preso dal capriccio di ridurre in pezzi tutto quello che gli capitava a portata di mano: lampade, specchi, mobili, producendo così un frastuono infernale che finì col richiamare l'attenzione di qualche passante in via di ritorno al paese.

Che poteva produrre quel diabolico frastuono in una casa che si sapeva disabitata dagli abituali inquilini? Se ne dovettero naturalmente immischiare i gendarmi della guarnigione in paese che, senza tanti complimenti accerchiarono il villino, fecero la stessa strada fatta dal Jarry per penetrar nell'interno, trovarono costui profondamente addormentato in un letto, lo destarono, magari un po' bruscamente e senza che esso opponesse resistenza alcuna, se lo menarono in prigione.

Aveva avuto vitto e alloggio gratis per tre giorni ed in conseguenza di ciò lo Stato con locazione redatta dai giudici del tribunale ha mantenuto l'uno e l'altro a Giorgio Jarry per la durata di qualche mese.

La "Fiera letteraria"

E' uscito, sabato 10 il 15. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: *Bottacervelli*: Dichiarazione di ottimismo — *Il Provinciale*: Fatti del giorno — Autori e critici — *Benedetto Croce*: Vecchia poesia italiana — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (19. puntata) — *Don Intrigo*: Modo e modo di guardare le donne e ragazze da marito — *Paolo Nalli*: Incubo di una notte d'Aprile (Per le biblioteche d'Italia) — *Riccardo Bacchelli*: Prime rappresentazioni milanesi — *Arnaldo Fratelli*: Prime rappresentazioni romane — *Concetto Pettinato*: Origine dei teatri sovvenzionati francesi — *Mario Praz*: Aldous Huxley — *Ettore De Zuani*: Libri nuovi di Spagna — *Aldous Huxley*: Pagine di Francis Chelifer. Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, La Fiera del Bibliofilo, La rivista delle Riviste Straniere, Cambuse, ecc.) e un ricco notiziario.

Libri ricevuti

LAO MARIA DE BONIS: *I canti delle ore* — Napoli, Pierro.

I poeti nascono, vivono e muoiono e spesso spesso nessuno se ne accorge. Questo non dovrebbe essere il caso per questi canti che, nonostante preziosità ormai viste e virtuosismi troppo letterari, hanno una vera elevazione spirituale. Liriche, quindi, che hanno il pregio dei loro difetti e amabili difetti.

ENRICO FOSSA MANCINI: *Storia della geologia militare* — Imola, Galeati.

DOTT. UGO VIVIANI: *Panciuti, grassi ed obesi* nell'arte, nella storia e nella letteratura — Arezzo, presso l'autore.

Libro a fondo scientifico, straricco di gustose osservazioni e di anneddoti storici pazientemente raccolti.

GIUSEPPE SCIORTINO: *Ventura* — Torino, Gobetti.

Più che poesia, pezzetti di poesia, frammenti lirici, scritti con garbo e con sentimento.

ADA NEGRI: *Il libro di Mara*, liriche (Nuova edizione) — Milano, Mondadori.

Ripetere le giuste lodi già date a questi versi dell'autrice di « Maternità » è fuor di posto. Ada Negri ha conquistato meritamente il suo posto di vedetta nella poesia italiana. Diciamo solo che, dopo pochi mesi, questa è una nuova ristampa lussuosa e ciò basta a dire dell'accoglienza che queste liriche abbero dalla critica e dal pubblico.

MARIA MANASSEI: *L'Alfieri poeta satirico* — Aquila, Vecchioni.

Non è veramente la satira il genere letterario in cui abbia assunto i vertici dell'arte « il fiero allobrogo » certo però essa forma uno dei più caratteristici aspetti dell'opera alfieriana. Inoltre è a dire che la Manassei, pur dando tutto il suo studio all'Alfieri satirico non perde mai di vista la sua personalità e la sua monografia risulta di fatto un importante e originale contributo agli studi alfieriani.

BRACALE e URBAN: *Guida bibliografica di cultura fascista* — Roma, Berlutti.

Elenco numeroso e quasi completo di quanto si è scritto nel fascismo e pel fascismo.

::LIBRI D'ARTE::

Marcello Piacentini, di ANTONIO MUÑOZ (I e II fascicolo dell'anno V di *Architettura e Arti decorative*, ed. Bestetti e Tumminelli).

Per quanto appaia sotto la veste di un numero di rivista, pure questo scritto del Muñoz merita se ne dica a parte, perchè costituisce una vera e propria monografia, la prima se non erro, su una delle più importanti e interessanti figure d'artisti italiani contemporanei: Marcello Piacentini.

Nato in Roma nel 1881 da Pio Piacentini architetto anch'esso chiarissimo, Marcello Piacentini non ha davvero bisogno di presentazione. La difficoltà sta piuttosto nel dire di lui brevemente, tanto vasta, varia, diffusa è la sua opera. Che va dal palazzo al ponte, dal teatro alla chiesa, dalla casa d'affitto alla villetta signorile, dalla sistemazione d'un piano regolatore all'arredo d'un luogo di ritrovo, dalla partecipazione quasi sempre vittoriosa ai massimi concorsi nazionali all'attività personale di insegnante e di pubblicista. Un'opera insomma che rivela tale esuberanza di fantasia prodiga di sè e insieme tali concrete facoltà di realizzatore da suscitare ad un tempo ammirazione e stupore.

Tra questi sentimenti ha oscillato ed oscilla infatti di fronte a Marcello Piacentini la opinione pubblica. Non che essa metta in dubbio le sue qualità eccezionali d'artista. Ma nel trovarselo dinanzi sempre pronto a rinnovarsi e superarsi, pur affrontando con instancabile audacia sempre nuovi temi, quasi la lotta gli sia più cara del successo, si sente provocato a discuterlo. Nè manca s'intende a soffiar sul fuoco l'invidia dei rivali lieti di accreditare l'accusa che in lui tutto sia astuzia d'assimilatore pieno solo di bravura e di gusto. Senonchè il tempo finisce poi col dimostrare come in fondo le opere discusse racchiudessero in sè i germi delle tendenze a venire e la vittoria dell'architetto acquista così un valore di affermazione ben più sicura e feconda.

Il fatto sta che Marcello Piacentini proprio in virtù di tale sua sensibilità nel cogliere le fluttuazioni più significative dell'arte moderna, potenziandole di volta in volta in opere armonizzate al nostro ambiente, ha portato nell'architettura italiana un fremito di vita che prima non aveva. Egli impersona tutta un'epoca. L'epoca della reazione contro la estensione all'architettura dell'impressionismo pittoresco cui venne dato il nome di stile floreale, per rimettere in favore il principio di una costruttività spoglia di fronzoli attuata in forme geometriche elementari. Per questo si ritrovano in lui tutte le fasi per le quali codesta reazione è passata, dalle stilizzazioni secessioniste alle ordinanze classiche. Ma sempre con una impronta di originalità creativa che testimonia essere le sue pretese concessioni alle mode d'oltralpe un fenomeno culturale non una servile povertà d'inventiva.

E' a questo punto, al manifestarsi cioè di quelle tendenze classicheggianti ove sembra il tormentato spirito moderno si plachi in una volontà di disciplina, è a questo punto subito dopo la guerra che lo scritto di Antonio Munoz coglie l'artista. E ben a ragione. Poichè tali tendenze hanno in lui per l'Italia il loro interprete più completo. Marcello Piacentini è giunto allora alla piena virilità dei quarantanni. Egli è maturo d'esperienza come pochi e l'ammaestramento di Roma che rigiganteggia nel mondo e che per lui ha il suono delle cose familiari udite sin dall'infanzia, gli diventa ispirazione consapevole, viva, attuale. Da allora l'opera sua acquista un respiro più ampio e sicuro. Non più tentennamenti. Romano, nelle case d'abitazione che sono come la prosa dell'architettura incorpora i sugosi motivi rustici dei casali laziali, nei palazzi e nei monumenti che della architettura sono la poesia, ritrova la quadratura propria dell'urbe classica e barocca. In una architettura siffatta tutto si semplifica e si rinvigorisce. I vocalizzi delle profilature moltiplicate in listelli, gusci e battenti, scompaiono per dar luogo ad ampi piani luminosi sottolineati dall'ombra decisa di cornici tutte d'un fiato; i vuoti delle finestre si distribuiscono in gruppi di armoniosa composizione; i portoni accentrano in sè il precipuo valore ornativo. In una parola è la bella tradizione nostra che nelle sue formule migliori riprende il sopravvento e ci si dimostra suscettibile ancora, sempre di adeguare i tempi nuovi quando sia trattata da un maestro.

Ecco il Marcello Piacentini che con le cento riproduzioni dei suoi edifici e progetti per Roma, Bergamo, Messina, Genova, Milano, Firenze, Cagliari, ci dà la parola vivificatrice di Antonio Munos. Nè starò qui più lungamente a commentarla. Solo si potrebbe rammaricare che essa non dica dell'artista anche come arredatore d'interni, qual'egli è squisito. Ma tutti ormai lo riconoscono per tale, senza rivali. Forse anche è bene per la miglior comprensione del lettore averne presentato in un tutto a sè quell'opera di architetto puro cui maggiormente si raccomanda la sua fama. E certo non avrebbe potuto esser scelto momento più opportuno per la pubblicazione di questa monografia del presente; mentre per tutta Italia si riscontra nei giovani la tendenza a riconoscere in Marcello Piacentini un caposcuola, e l'eco della polemica sulla Grande Roma acuisce l'attenzione generale verso chi potrebbe, meglio di ogni altro risolvere il formidabile compito additato dalla volontà di Mussolini.

A. M.

Dieci minuti con...
Henry Bernstein

PARIGI, aprile.

(Fra' Scar). La sua figura gigantesca irrompe all'improvviso minacciosamente, come un Dio wagneriano, in mezzo al trambusto lievissimo di questa danza pomeridiana, fra luci colorate di abatejours, grandi fasci di fiori moribondi, e ondate dolci e dense di armonie transatlantiche.

Ma tosto l'incanto pare che dilegui: da alcune finestre lontanissime scoppiano ad un tratto bagliori di tramonto a sciupare coi loro contrasti bruschi questa grata visione di interno; i suonatori, ripresi dalla passia, attaccano le musicacce ora di moda, Valentine e Valencia e le vengono eseguendo alternatamente, beandosi tutti con le gole protese sui violini come fòche lussuriose; una danzatrice — la più bella di tutte, la cui rosea immacolatezza sboccia suavemente fra il turbine colore ametista dei suoi veli e delle sue sete — si è abbandonata, atroce delusione! fra le braccia di un ridicolo tipo, il quale è così biondo, dalla nuca alle palpebre, che pare un pesce fritto.

Non ci resta che aggredire il buon gigante Bernstein, e sentirlo parlare un momento sulla sciagurata borghesia dei giorni nostri.

— Quando ci siamo incontrati a Roma due anni fa, venivo dall'Egitto o dalla Spagna!.. ufff... brrr... (poichè di tanto in tanto soffia come una locomotiva).

— A me sembra che veniate dall'Egitto, ma se ne dubitate voi stesso...

Mi prende per il braccio e mi conduce verso un angolo buio.

— Andiamo in quell'angoletto lì; staremo più tranquilli e parleremo meglio.

E poichè ricomincia a smaniare e mi stringe così fortemente il braccio da stritolarlo, bisogna che io mi giovi dell'altra mano, per cercare di liberarmi. L'operazione avviene non senza un urlo selvaggio del mio interlocutore.

— Oh.. non mi toccate! (più forte). Non mi toccate, vi dico! Mi dà fastidio! Ah, è terribile! Uff.., brrr... brrr...

Dopo qualche minuto si ristabilisce una calma relativa e si può parlare di Félix.

— E' una commedia che è saltata fuori più che dalla mia intelligenza, dal mio spirito... Capite? E' stato una specie d'incubo, frutto di una notte d'insonnia, durante la quale ho dovuto lottare ferissimamente per liberarmi da questo nuovo soggetto che veniva ad interrompere la composizione di un'altra opera, assai più volontaria ed ambiziosa... Ma non sono riuscito... uff... brrr... E non mi è restato che scrivere questo nuovo lavoro per salvarmi dalla sua stessa ossessione e continuare poi tranquillamente, ah, come tranquillamente! nella mia strada...

— Ma questa sciagurata borghesia dei nostri tempi...

— Sì... terribile, spaventosa! E' la mediocrità assoluta del dopo-guerra, nella quale tutti i valori si sono perduti e non è più rimasta che una sgradevole lotta di bassi appetiti... I miei personaggi sono dei disgraziati che appartengono per l'appunto a questa razza. Essi si sono veramente insinuati in me come per un prodigio: la ragione è che essi rappresentano la più gran parte dell'umanità presente; ora, non è agevole a nessuno sfuggire alla folla... capite? Essi mi hanno veramente assediato, io li ho veduti vivi dinanzi i miei occhi, li ho veduti agitarsi, gesticolare, ho sentito le loro voci...

(Tutto ciò non manca di gravità. Infatti uno degli elementi morali predominanti dell'attuale crisi francese è per l'appunto questo non sapere ritrovare ancora una profonda coscienza eroica dopo una guerra così eroicamente combattuta. Ne consegue una interpetrazione pessimistica del dopo-guerra, la quale imperversò anche da noi nel periodo anteriore allo Stato Fascista, e secondo cui, avvenuto il grande cataclisma tutti i valori sarebbero o distrutti o confusi in una dolorosa penombra. Ora noi sappiamo altrimenti: la guerra ha distrutto un ordine di cose, ma ne ha creato un altro, più saldo e preciso di prima).

Lungi da me ogni vaga intenzione di discutere in questo senso con l'illustre drammaturgo francese, mi affretto tuttavia ad accomiatarmi. Una nuova crisi spasmodica è già alle viste e il mio interlocutore da alcuni istanti ha ricominciato a sparar calci, a soffiare e a mugolare.

— Spregevole genìa di uomini.., dunque... avete inteso? i quali tuttavia non sono detestabili perchè soffrono terribilmente e aspirano ad una felicità che non è possibile su questa terra.

E mi dà la mano, cordialmente, per salutarmi. Ma urla di nuovo, preso dal fastidio.

— Ah... ma non capite che non posso sentirmi toccare? E' insopportabile questo; ufff... brrr... bum!

***

VALENCIA !: La canzonetta alla moda.

CRONACA DI ROMA

Le solenni funzioni di ringraziamento dopo il nefando attentato al Duce

Al Gesù

A cura della Rettoria, ieri sera venne celebrato un solenne *Te Deum* nella chiesa del Gesù. Il vasto tempio era affollatissimo. Funzionò il Provinciale dei Gesuiti Padre Filograssi, cui facevano corona, con torcie, oltre i religiosi della Compagnia, un gruppo di tramvieri ascritti all'Apostolato della Preghiera.

In posti distinti assistevano alla funzione il Governatore di Roma sen. Cremonesi col suo Capo Gabinetto, i Sottosegretari di Stato onorevoli Romano, Mattei Gentili, e Celesia, i senatori conte Santucci e Calisse, l'on. Cartoni, la contessa D'Ancora signora del Prefetto, il comm. Melchiori per la Direzione del Partito fascista, l'Ambasciatore del Cile e il Ministro del Nicaragua presso il Vaticano, il principe monsignor Boncompagni Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, i monsignori Panizzardi Vicario Castrense, Guerzi Reggente la Dateria Apostolica, Santopaolo, Scialdoni, il conte Lazzarini, il conte e contessa Carlo Pocci, marchese di Rende, duca Lucio Caracciolo d'Acquara, duchessa di Lauria Caracciolo, marchesa Afan de Rivera, duca Caffarelli, comm. Susca, baronessa Russi Ruggi, conte e contessa de Raimondy, ecc.

Presso l'altare maggiore, erano i gagliardetti del Gruppo *Giovanni Berta* e del Ricreatorio *Umberto I*, con le rispettive rappresentanze.

Il P. Tacchi Venturi con alcuni membri della Congregazione dei Nobili, ricevevano le personalità intervenute.

All'Immacolata

Anche il popolare rione di S. Lorenzo, ha voluto dimostrare il suo giubilo per lo scampato pericolo del Duce. Nella mattinata di ieri, circa 4 mila alunni delle scuole maschili e femminili del rione, a iniziativa del direttore della scuola *Vittorio Emanuele III*, prof. Carlo Galli, si sono riuniti nell'ampia chiesa parrocchiale dell'Immacolata per ascoltare un solenne *Te Deum* di ringraziamento al Signore per aver salvata la vita al Primo Ministro.

Ha officiato il Vescovo Castrense monsignor Camillo Panizzardi. Erano presenti anche tutti gli insegnanti e i direttori delle scuole elementari del rione, una rappresentanza del Fascio del Circolo Operaio Tiburtino.

A S. Lorenzo

Una solenne funzione si è tenuta a cura del Dopolavoro Circolo Operaio Tiburtino, nella Patriarcale Basilica di S. Lorenzo al Verano.

I baldi e graziosi Balilla della scuola *Vittorio Emanuele III*, comandati dal maestro Volpi, nonostante l'ora inoltrata intervennero numerosi alla cerimonia e prestarono servizio d'onore intorno all'altare.

Il Consiglio direttivo del Circolo Operaio Tiburtino, era al completo.

Anche la locale Sezione del Fascio, era largamente rappresentata, e fu notato anche un buon gruppo di soci del Circolo Cattolico S. Lorenzo.

Ha officiato il parroco Padre Leone da Caluso che si è prodigato in mille modi affinchè la cerimonia riuscisse in tutta la sua magnificenza.

A San Saba

Venerdì mattina, alle 9.30, nella chiesa di S. Saba è stato solennemente celebrata una messa di ringraziamento all'Altissimo per lo scampato pericolo dell'amato Duce. L'iniziativa fu della signorina prof. Maria Serra Navarro, direttrice della scuola mista *L. Franchetti*, il cui corpo insegnante intervenne al completo alla testa di tutta la scolaresca (quasi 700 bambini e bambine). Partecipò alla cerimonia anche il locale Gruppo fascista *Amos Maramotti*, col gagliardetto, i dirigenti comm. Trompeo, Businelli e Tilli, molti fascisti ed avanguardisti e numerosi cittadini. Dopo la messa, il parroco rev. Biagio Danieli rivolse ai presenti un patriottico discorso, ed infine gli alunni, raccoltisi nei bei locali della scuola, cantarono dinanzi al ritratto di Benito Mussolini ed al gagliardetto del Gruppo fascista l'inno *Giovinezza* sciogliendosi con un commosso e sincero alalà al Duce.

Alla Minerva

Per iniziativa dei Volontari di guerra in unione all'Associazione combattenti, domani, domenica nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, sarà tenuto un solenne *Te Deum* per ringraziare Dio di aver salvata la preziosa esistenza del Primo Ministro.

I Volontari di guerra debbono trovarsi domenica, alle ore 11, precise in piazza dell'Esedra 16, per partecipare inquadrati alla funzione.

All'Università

Domani, alle ore 10.30, nella chiesa di S. Ivo, annessa alla R. Università, avrà luogo, per iniziativa del Rettore Magnifico, prof. Giorgio Del Vecchio, e del parroco di S. Eustachio, mons. Pirro Scavizzi, una solenne funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. il Capo del Governo, e di impetrazione perchè la sua preziosissima esistenza sia sempre conservata per la fortuna della Patria.

Alla solenne funzione assisteranno il Corpo Accademico della R. Università, ed alte autorità civili ed ecclesiastiche.

* * *

D'ordine del comandante la Centuria tutti gli iscritti debbono trovarsi alle 8 alla Caserma Magnanapoli in grande uniforme per servizio d'onore alla Sapienza.

All'Arciconfraternita dei Bolognesi

Domani, domenica, alle ore 11, nella chiesa nazionale dell'Arciconfraternita di S. Petronio dei Bolognesi, in via del Mascherone, sarà tenuto, a cura della Fratellanza Militare un solenne *Te Deum* di ringraziamento a Dio per aver salvata la vita ancor una volta a S. E. Benito Mussolini nostro amato socio onorario.

I soci tutti sono tenuti ad intervenire a tale doverosa manifestazione religiosa. Sono invitate a prendervi parte anche le associazioni consorelle con relativi vessilli.

Al Tempio israelitico

Domani, domenica, alle ore 19, saranno recitate nel Tempio israelitico speciali preghiere di ringraziamento a Dio per avere salvato da nefando attentato la vita di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Benito Mussolini.

Telegrammi e Messaggi

Il Segretario Generale dei Fasci italiani all'estero, on. Bastianini, ha inviato al Capo del Governo, S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Un solo grido di giubilo ed un solo fervidissimo voto per Voi e per la Patria adorata uniscono dall'un capo all'altro del mondo civile i fascisti residenti all'estero e tutti i connazionali emigrati. Vogliate accogliere in quest'ora l'omaggio dei camerati lontani come il rinnovamento di una promessa alla quale essi non verranno meno il giorno dell'appello. La loro protesta per il nefando attentato è muta ma operosa».

Il marchese Guerrieri Gonzaga, Gran Cacciatore del Re: «Prego accogliere i miei sentimenti sdegno e fervidi voti di guarigione».

Luigi Barzini: «Ogni cuore italiano rimane ferito dal colpo che Vi ha toccato. Tutti sentiamo come l'infame attentato minacciasse nella Vostra preziosissima vita la prosperità, la pace, la fortuna d'Italia. Voi siete il nostro orgoglio, la nostra fede, la nostra forza, la nostra speranza. Interpreto lo struggente sentimento delle comunità italiane negli Stati Uniti, profondamente commosse, dicendovi che dal nostro amore, dalla nostra devozione, dalla nostra angoscia si leva una fervida preghiera verso Dio perchè protegga la Vostra gloriosa esistenza che guida l'Italia alla grandezza romana».

L'Associazione Generale Ufficiali in Congedo: «Ufficiali in congedo d'Italia vogliono giunga Eccellenza Vostra sul Mare nostro dai larghi orizzonti espressione esultanza vita preziosa conservata supremi destini Patria — Presidente: *gen. Marafini*».

L'Associazione Ferrovieri: «Ha compiuto il miracolo la fede di 40 milioni di italiani. Essi sono salvi con Voi. Evviva il Duce! Evviva l'Italia! *Alfredo Ceserini*».

La Federazione Laziale Sabina dei Combattenti: «I Combattenti del Lazio e Sabina esultando dopo prima angoscia di commossa gioia per Vostra miracolosa salvezza ringraziano Iddio e riaffermano a mio mezzo nella solennità dell'ora di essere ai Vostri ordini ogni momento per ogni impresa — Medaglia d'oro *De Cesaris*».

Il sen. Vittorio Scialoja: «Consiglio Ordine Avvocati di Roma oggi riunito mentre esprime Vostra Eccellenza orrore pel malvagio assurdo attentato Vostra persona si unisce alla esultanza di tutta Italia per la salvezza di Colui che ne rappresenta l'anima e ne guida i destini».

Hanno telegrafato poi l'avv. *Angelo Rossi* per i pensionati ferroviari d'Italia, il *Triumvirato* della Sezione di Roma della Federazione Laziale Piccoli industriali e commercianti.

La fine del Congresso di Chirurgia

Siamo alla terza giornata di questo Congresso, i cui partecipanti divengono sempre più numerosi alle sedute, attratti dall'interesse scientifico dei suoi lavori, sapientemente disposti dal Comitato ordinatore presieduto dal prof. sen. Giordano, efficacemente coadiuvato col massimo ordine e criterio pratico, tanto da suscitare l'ammirazione degli ospiti delle varie nazionalità.

Un Comitato di signore sta effettuando un attraente programma, accompagnando in automobile le signore dei congressisti nella visita della città. Per interessamento del segretario generale prof. Dominici è stato istituito, annesso alla sala delle riunioni, un ufficio postale, telegrafico e telefonico per meglio rispondere alle esigenze dei numerosi congressisti e corrispondenti esteri. La Direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Roma, e per essa il comm. Adolfo Mangiacapra, ha provveduto alla scelta del personale, con fine senso di opportunità, chiamandovi a far parte funzionari che, oltre a parlare varie lingue furono già esperimentati in altri congressi per la gentilezza usata verso gli stranieri. La direzione dell'Ufficio è stata affidata al cav. uff. Silvio Tappi, coadiuvato egregiamente dal controllore cav. uff. Pietro Marinelli e dagli ufficiali cav. Longari, Tavanti, Nofi e signorina Giovannelli.

Nella seduta scientifica si è svolto il tema: *Esiti lontani della cura dell'epilessia jacksoniana*; relatore prof. Leriche.

L'Assemlea generale si è iniziata con una relazione sull'attività della società fatta dal segretario prof. Mayer, relazione che viene approvata con plauso. Si approva pure la relazione finanziaria del tesoriere Lorthioir, quindi si stabilisce di riammettere in seno alla Società di Chirurgia tutti i soci degli ex-Stati nemici, dopo che saranno entrati a far parte della Lega delle Nazioni ed avranno dichiarato di accettare lo statuto.

A sede del futuro Congresso che si terrà nel 1929 viene scelta la Polonia, il cui rappresentante prof. Rawadzi pronunzia applaudite parole di ringraziamento.

Il prof. Hartman di Parigi viene acclamato a presidente del futuro congresso.

In memoria di Agnese Riccini Margarucci

Ricorre il 14 corr. il primo anniversario della fatale disgrazia tramviaria di cui fu vittima la compianta Agnese Scoppoletti ved. Riccini-Margarucci perita dopo aver onorato nella Chiesa di S. Bernardo alle Terme Gesù Cristo risorto.

La famiglia sarà molto obbligata ai numerosi amici che nella pietosa circostanza, vorranno associarsi spiritualmente con essa tributando un pensiero all'Estinta.

Saranno celebrate messe di suffragio per la defunta nella Basilica di S. Maria degli Angeli dalle 8,30 alle 12, ogni mezz'ora.

Alla cappella di famiglia al Verano (Piazzale circolare Riquadro 2) alle ore 10 si celebrerà una messa con comunione generale.

Le case popolari a Roma nel 1848

Giuseppe Spada, lo storico della rivoluzione di Roma del 1848-49, per quanto di parte clericale, ha nei suoi volumi un tal numero di notizie interessanti, da farne opera fondamentale per la documentazione del turbinoso periodo. Ogni avvenimento, ogni particolare della vita cittadina sono segnalati, e così il 21 febbraio del 1848 è notato che il Consiglio Comunale decretò un prestito di scudi duecento mila per la erezione di piccole case ad uso della classe indigente, includendovi altresì un monumento in onore del Sommo Pontefice Pio IX per il quale ancora si innalzavano gli «osanna» e verso il quale ancora si volgevano le speranze degli italiani.

Così il preventivo. Il consuntivo è preoccupante: «formavansi a tale effetto tante azioni fruttifere, s'incassò la prima rata, si incominciarono dopo ad erigere varie case a San Crisogono in Trastevere; ma in seguito accaduti gli avvenimenti che tutto sconvolsero, sparito il municipio iniziatore del progetto, e con lui le sollecitudini filantropiche, non si parlò più delle case e del monumento, e così svanì in breve il salutare progetto».

I predecessori del prof. Calza-Bini

L'argomento della costruzione di case popolari è di tale attualità, che ho voluto ricercare maggiori notizie sul progetto ventilato ed iniziato dai predecessori dell'egregio prof. Calza-Bini, che con tanta magnifica solerzia si dedica alla soluzione dell'importante problema.

L'Archivio storico Capitolino, mirabile organizzazione che, affidata alle cure sapienti del sopraintendente dott. Tomassetti, coadiuvato dal paleografo comm. Guasco, conserva una miniera di preziosi documenti inediti ed inesplorati per la storia di Roma, mi ha dato, negli Atti della Magistratura romana e del Consiglio generale del 1848, tutti i particolari della iniziativa.

Pio IX al posto di Marco Aurelio

Nella seduta del 20 dicembre 1847, dopo che «al suono della gran campana del Campidoglio» si riunirono nella sala dell'adunanze l'E.mo Cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, il sig. principe Corsini, senatore, i Conservatori ed i Consiglieri, e dopo «invocato dall'E.mo Presidente» il Divino aiuto colla recita delle solite preci, il Consigliere Vescovali con un forbito discorso propose che si decretasse l'erezione di un monumento a Pio IX, sulla piazza del Campidoglio al posto della statua di Marco Aurelio! Stolta idea che fortunatamente non trovò alcun consenso.

Dopo ampia discussione fu deliberato in massima di ricordare sul Colle Capitolino il Pontefice e di rimandare ad altra seduta l'esame delle onoranze da tributargli e la decisione del luogo ove erigere il monumento.

Siamo alla seduta del 10 gennaio 1848. «L'arringatore» principe Altieri lanciò la proposta che il ricordo a Pio IX non fosse di «sola onorificenza», ma che «riuscisca un oggetto di pubblica utilità». La discussione fu assai lunga: la proposta Altieri venne approvata ed ogni consigliere fu invitato a presentare dei progetti.

Nella successiva adunanza del Consiglio del 21 febbraio la Magistratura romana dà conto dei progetti che le sono pervenuti, e che sono allegati agli atti. Ve ne sono di ogni genere: proposte di acquedotti, progetti di un edificio per il Comando generale della Civica; un altro, per la creazione di una borgata — la borgata Mastai — e di un vasto stabilimento nei prati di Castello — lo stabilimento italiano — contenente quattro teatri ed un conservatorio, borgata e stabilimento collegati alla città da un ponte di ferro — il Ponte Pio — un progetto dell'arch. Andrea Busiri per un mercato presso Fontana di Trevi, formando innanzi alla fontana una piazza semicircolare di maggiori dimensioni, adorna di portico ed avente nel mezzo un monumento al Pontefice. Il consigliere Modesti propose di costruire un Collegio Militare presso San Nicola da Tolentino; un altro, il consigliere Benedetti — architetto — di costruire case per i poveri «rimpetto al Palatino» in via San Teodoro; infine — senza tener conto di numerose altre proposte — il consigliere Alibrandi e il cav. Cappello proposero di costruire case in Trastevere, presso San Crisogono.

Le casette per i poveri

Ottenuto mandato di fiducia dal Consiglio, la Magistratura deliberò la costruzione di case per i poveri presso San Crisogono — in un vasto terreno contenente l'orto dei Carmelitani — mediante l'emissione del prestito, segnalato dallo Spada, adoperando nella fabbricazione mastri ed operai romani o da dieci anni residenti a Roma, scelti fra i numerosissimi disoccupati.

Fu nominata una Commissione presieduta dai conservatori principe Borghese, don Vincenzo Colonna, avv. Sturbinetti e composta dei consiglieri Morichini, Benedetti, Forti e Dall'Olio, che ordinò subito l'inizio della costruzione, secondo i piani dell'arch. del Comune Enrico Calderari.

Il 1 o maggio 1848 cominciarono i lavori.

«All'esterno, la fabbrica, che doveva essere capace di 180 appartamenti, avrebbe presentato tre prospetti eguali; un arco sempre aperto nel mezzo di ciascuno dei tre prospetti avrebbe introdotto anche i carri nel gran cortile di centro ove immaginavasi di stabilire una piazza di mercato ed un lavatoio pubblico».

Scavando le fondamenta si rinvennero, alla profondità di 30 palmi, monete antiche di poco valore e lastre di peperino.

A tutto il mese di ottobre si erano spesi soltanto per le fondazioni 16 mila scudi — ne erano stati sottoscritti solo 17.900 da 68 persone — e perciò i membri della commissione invocarono — ma invano — «l'amor patrio» dei consiglieri invitandoli a coprire la sottoscrizione per sostenere la impresa.

Era stata, segnalata dal Senatore al Magistrato nella seduta del nove marzo, un'offerta del preposto generale della Compagnia di Gesù per un capitale di scudi due mila, ma accettata in un primo tempo, era poi stata respinta... — i gesuiti, in quei giorni, non avevano una buona stampa!

L'intervento del Papa

Gli avvenimenti politici turbinosamente procellosi sospesero il compimento dell'opera che avrebbe dato lavoro ed alloggio ai numerosissimi disoccupati che in quel tempo affollavano e turbavano Roma.

Uno storico del Pontificato di Pio IX — il Cacchiatelli — rimanda la sospensione dei lavori «a ragioni che il tacer è bello».

Ma Pio IX, tornato a Roma dopo la caduta della Repubblica, acquistò col suo privato danaro l'area che si distendeva dal vicolo Trasteverino de' Mazzamurelli (il vicolo dei demoni — pieno di paurose leggende) e, la via della Fratte, con quanto già si era costruito, ed ordinò che i lavori fossero ripresi, facilitandoli anche fiscalmente, e proseguiti celermente sotto la direzione dell'architetto Pistrucci, allargando le rendite dei fabbricati per dei posti all'Archiospedale di S. Giovanni.

Furono compiuti nel 1857.

La fabbrica «scompartita» in tanti piccoli quartieri, cui si accedeva per comode scale, aperte in tre punti diversi del casamento. Al pianterreno botteghe, nei tre piani superiori, appartamentini di due, tre e quattro camere, a tenuissima pigione.

Altre case — di tipo «per i poveri» — Pio IX fece erigere in Borgo, e nel 1850 sulla piazza di San Clemente lungo lo stradone di San Giovanni — occupando nel lavoro 1632 operai, sotto la direzione dell'Ing. Bettocchi, che in segno della «sovrana soddisfazione» venne insignito della croce dell'Ordine di S. Silvestro.

Nella nuova fabbrica venivano ricoverate alcune povere famiglie di veterani, a richiesta di Mons. De Merode, pro-ministro delle Armi.

Così il Cacchiatelli descriveva lo stabile: «E' desso diviso in pianterreno, e due piani superiori terminati alla lor volta da una terrazza assai spaziosa che volendo potrebbe con tutta facilità ridursi agli usi di pubblica scuola, potendovisi assai di leggieri costruire ambienti bellamente acconci a quest'uopo. Sono al pianterreno sette botteghe fornite di comoda camera di abitazione con cucina e piccolo magazzino, va a ciascuna di esse unito un cortiletto libero e dagli altri separato con tutto l'occorrente alle prime necessità di una famiglia. Quattro porte aperte egualmente in ordine simetrico nel prospetto dell'edificio danno accesso ad altrettante scale, di che cadauna mettendo capo per diverse rampe a ciascuno dei piani conduce a tre diverse abitazioni le une dalle altre disgiunte, e composte di camera, e cucina con apposito miniano, siffattamente però disposte che delle tre abitazioni una trovasi nella sua ampiezza meglio acconcia ai bisogni di famiglia più numerosa».

Gli ambienti erano lavorati a volta reale per togliere ogni pericolo d'incendio ed «evitare tanti altri inconvenienti che d'ordinario trovan luogo nelle case de' poveri, se messe a sovrabbondanti lavori di legno».

Case a 36 scudi l'anno

Le case popolari erano più che altro costruite per dar lavoro ai numerosissimi disoccupati. Roma non «penuria d'abitazioni al bisogno di sua popolazione» — aggiungeva il Cacchiatelli — e le pigioni erano tenute basse.

V'era ancora un editto di Leone XII per il quale era fatto divieto ai proprietari di piccoli appartamenti di aumentare il fitto delle case, la cui annua corrisposta non superasse trentasei scudi «non così però che possano gli inquilini essere impunemente morosi nel pagamento delle pigioni, o ritrarre essi stessi con subaffitti quel lucro, che si divieta a proprietari».

CECCARIUS

Il Duca d'Aosta insedia il Consiglio dell'Ente del dopolavoro di Roma

Nel gran salone delle adunanze della sede centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro a Palazzo Fiano, ha avuto luogo con una solenne cerimonia l'insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Dopolavoro di Roma.

Erano presenti: S. A. R. il Duca d'Aosta, Presidente effettivo dell'Opera, il quale è stato ricevuto dal consigliere delegato gr. uff. Mario Giani, dal segretario generale comm. dott. Domenico Sciarra, S. E. Filippo Cremonesi, presidente dell'Ente dell'Urbe; on. Edmondo Rossoni; S. E. Cavazzoni; comm. avv. Vaselli; avv. comm. Italo Foschi; comm. avv. Paolo Ceci; dott. gr. uff. Mancini e comm. Pezzoli.

Vi erano inoltre i seguenti membri del Consiglio di Amministrazione: S. E. sen. Indri, on. avv. Gatti, S. E. Sitta; sen. Baccelli, gr. uff. D'Ancora, gr. uff. D'Arbesio, on. Boncompagni, on. Bottai, conte Carosi Martinozzi, avv. Maraini, conte Salimei, gr. uff. Talti, on. Mannaresi, comm. Amilcare Rossi, barone Nolli di Tollo, gr. uff. Adolfo Schiavo, comm. Ulderico De Cesaris, on. Sandrini, on. Bramante Cucini, gr. uff. ing. Alberto Calza Bini, comm. Adolfo Miglioranzi, comm. Alessandro Melchiorri, on. Livio Ciardi, comm. Acuzio Sacconi, comm. Luigi Loiacono, comm. Aldo Lusignoli, barone Mario Baratelli, gr. uff. Giacomo Di Giacomo, comm. prof. Fioretti Arnaldo, comm. Ceccarelli Giuseppe, on. marchese Giorgio Guglielmi, cav. di gr. cr. Crisostomi Marini, on. Antonello Caprino, comm. Giacomo Ferretti, comm. Giuseppe Forti, comm. Barisonzo Riccardo, gr. uff. Cesare Parisi, gr. uff. Ruggero Parrini, comm. Barbieri Evaristo, comm. Bompard Paolo, comm. Lattes Rodrigue, gr. uff. Scotti Carlo, marchese Muti Bussi, cav. Nudi, comm. Flamini, comm. Palombi, cav. De Luca, dott. comm. Buffa, comm. Soccorsi.

L'ingresso del Duca d'Aosta nella sala dell'adunanza è stato salutato da scroscianti applausi. L'augusto Principe preso posto al tavolo della Presidenza, appena cessati gli applausi ha detto:

Eccellenze, Signori consiglieri. — E' per me ragione di vivo compiacimento inaugurare i lavori del Consiglio di Amministrazione dell'Ente del Dopolavoro di Roma.

Ma non potrei dare inizio al mio dire senza prima esternare per tutti il comune compiacimento per lo scampato pericolo del Primo Ministro d'Italia dall'insano attentato col quale ancora una volta, ma fortunatamente invano, si è cercato di colpire la nostra Nazione in marcia verso i più alti destini. (Vivissime acclamazioni).

Ed ora devo rivolgere a Voi, Governatore dell'Urbe, che con tanta possanza di fede ed ardita genialità di opere guidate le sorti della Città Eterna, i sensi di gratitudine dell'Opera Nazionale da me presieduta, perchè è mercè il Vostro interessamento che l'Istituzione voluta dal Duce troverà facilitato il suo compito per diffondere, anche qui, la sua azione di bene.

Voi risolvendo gli annosi problemi dell'edilizia e dell'igiene, migliorando l'estetica della città, dimostrando con imprese di audacia e di bellezza, l'amore che nutrite per la Città Eterna e lo spirito di solidarietà che nobilmente sentite per il popolo lavoratore, completerete degnamente la missione che il Governo Nazionale vi ha affidato, col facilitare con il vostro personale interessamento il compito che l'Opera Nazionale Dopolavoro si prefigge di attuare.

Conto pertanto sulla cordiale collaborazione di codesto Consiglio che sono lieto di vedere composto di uomini di provato valore e di profonda fede patriottica, ed ho ferma fiducia che Roma, esponente della Grande Italia la quale prima di tutte istituì con l'organizzazione nazionale quest'Opera di pace, di fratellanza, di amore e di civiltà per l'elevazione spirituale e fisica delle masse lavoratrici, a niuna sia seconda nell'organizzazione del movimento del Dopolavoro, che anzi, essa sia di esempio, d'incitamento a tutte le città sorelle in quest'opera che onora la nostra generazione.

Coordinare, intensificare, moltiplicare le iniziative dopo-lavoristiche, che voi eccellenza e i vostri degni collaboratori avevate già predisposto con lodevole intento, sarà il compito dell'Ente Dopolavoro di Roma da voi degnamente presieduto. A questo nobile consesso raccomando anche in modo particolare di facilitare la creazione di una Mostra permanente del Dopolavoro che possa servire di esempio e di guida a tutti coloro che di tal movimento sociale si occupano e che venendo a Roma chiedano non soltanto di soddisfare la mente e lo spirito, ma il conforto di un ammaestramento.

Roma è ormai non soltanto la mèta dei turisti avidi dei tepori primaverili e del cielo sereno, o desiderosi di vivere tra pietra e pietra nella religione dell'antico; Roma è oggi il campo dell'osservazione e di studio di quanti si interessano dei moderni ordinamenti politici e delle nuove provvidenze sociali che la poderosa mente di Benito Mussolini ha e sta elaborando.

Colla creazione del Dopolavoro nella Città Imperiale, Voi quindi non offrirete soltanto ai lavoratori dell'Urbe il mezzo di affinare il proprio intelletto e di temprare le proprie forze fisiche, ma svolgerete anche azione di alto patriottismo perchè dimostrerete al mondo intero il grado di civiltà raggiunto dalla nostra Patria attraverso le sue manifestazioni politiche e le sue conquiste sociali.

Grave perciò è la Vostra responsabilità e nobilissima la vostra missione. Il vostro valore e la vostra fede mi danno però la certezza che il compito che io vi affido sarà assolto degnamente.

Nella sua qualità di Presidente dell'Ente di Roma prende quindi la parola S. E. Filippo Cremonesi, il quale saluta e ringrazia innanzi tutto con vibrate espressioni, a nome di Roma S. A. R. il Duca d'Aosta e si rende felice interprete del proposito degli intervenuti di collaborare con ogni fervore all'efficace svolgimento del magnifico programma dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il miglioramento dei lavoratori.

Aggiunge poi che Roma sarà fiera, accogliendo l'Augusto desiderio di S. A. R. il Presidente dell'Opera, di provvedere per una Mostra Nazionale di tutte le iniziative e di tutti i risultati del Dopolavoro in Italia.

Invita quindi i presenti a concorrere con il Consiglio, e con l'aiuto all'immancabile successo dell'Ente di Roma che dovrà servire di esempio e di modello a tutti gli altri.

Assicura infine S. A. R. il Duca d'Aosta che il Suo Comandamento sarà accolto ed attuato dall'Ente di Roma nel campo del lavoro, così come vogliono la grandezza dell'Urbe e l'importanza dell'Opera.

Anche il discorso del senatore Cremonesi è salutato da scroscianti applausi.

Il Duca d'Aosta quindi, dopo essersi brevemente trattenuto a parlare con i presenti, lascia la sala salutato nuovamente da entusiastiche acclamazioni.

L'entusiasmo con cui personalità politiche, sindacali, amministrative, industriali e bancarie hanno risposto all'appello rivolto loro dall'Opera Nazionale Dopolavoro per la creazione nell'Urbe — restituita da Benito Mussolini ai suoi imperiali destini — di un Ente Dopolavoro, segna una nuova grande vittoria dell'umanitaria istituzione che si propone l'elevazione morale e spirituale dei nostri lavoratori.

La cerimonia dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Dopolavoro di Roma ha assunto maggiore solennità per l'Augusta presenza di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, magnifica figura di condottiero e di animatore in ogni opera apportatrice di bene. Difatti Egli, come Presidente effettivo dell'Opera Nazionale Dopolavoro non ha voluto mancare all'avvenimento che — già significativo per se stesso — viene ad assumere una straordinaria importanza dato che si verifica nella Capitale d'Italia.

Roma eterna, la città madre di ogni civiltà, non doveva e non poteva restare seconda a nessun'altra, in un'opera benefica, specialmente poi quando essa è stata fermamente voluta dal Duce, ed ai fini squisitamente patriottici poichè tendono alla elevazione morale e spirituale dei lavoratori, per l'incremento e il miglioramento della produzione.

Roma avrà finalmente i suoi Dopolavoro degni della sua grandezza e del suo avvenire poichè i nomi di coloro che compongono l'Ente che sorge danno sicuro affidamento. Migliore e meritata ricompensa non potevano avere coloro — primo fra tutti il gr. uff. Mario Giani — che idearono e vollero quest'opera feconda di bene.

All'umanitaria e fascistissima istituzione il nostro cordiale, fervido saluto sicuri che quanti romanamente agiscono e pensano non negheranno la loro fiducia ed il loro aiuto nella certezza di ben meritare dalla Patria italiana.

Benefiche iniziative per l'Ospizio di Ostia

Stamane nella Sala delle Bandiere in Campidoglio si è riunito sotto la Presidenza del Governatore, il Patronato per organizzare e disciplinare le iniziative per concorrere a portare l'Ospizio marino di Ostia all'altezza ed all'ampiezza della sua missione per la cura dei bimbi predisposti alla tubercolosi: opera santa e benefica.

Per il 17 corrente si è stabilito di tenere un gran the danzante all'Excelsior; sarà una festa che segnerà uno degli avvenimenti mondani più notevoli della stagione.

Da domenica 18 Aprile, sui trams si venderanno biglietti facoltativi di 10 centesimi.

In maggio Garden Party *a Villa Celimontana.*

E anche, oltre ad altro, si organizzerà una rappresentazione classica al Teatro di Ostia.

Daremo naturalmente, i dettagli di questo programma a cui presiedono criteri di raffinata arte e che mentre daranno a Roma spettacoli e feste veramente straordinarie, permetteranno di portare larghi contributi allo scopo altamente umanitario per cui sono indette.

Le grandi riunioni del Grand Hôtel

Domani sera il *Grand Hôtel* darà un altro brillante *Sunday Dinner* durante il quale presterà servizio la ormai celebre *Excelsior Jazz-Band*.

La Direzione dell'Albergo proseguendo nelle signorili e tradizionali abitudini offrirà in premio, da estrarsi a sorte tra le signore presenti, un orologio da tavolo vero modello di eleganza.

Per Ugo Dal Fiume

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti comunica:

Ugo Dal Fiume, valoroso fascista che trovò la morte nel compiere un magnifico gesto di coraggio a Prestane Mattegna, era nostro camerata e copriva, con la grande passione della sua ardente fede il posto di segretario della Sezione Ferrovieri Fascisti di Postumia di cui fu fondatore.

Additiamo a tutti i ferrovieri d'Italia questo umile ed alto esempio di sacrificio, orgogliosi che anche la Segreteria Generale del Partito lo abbia segnalato all'ammirazione di tutti i fascisti d'Italia.

MONDO ROMANO

Al Lyceum

Ieri nel pomeriggio un pubblico numeroso ed elegante ascoltò col più vivo interesse il brillante studio critico di Enrica Barzilai-Gentilli sul commediografo francese del 17. secolo: *Jean François Regnard*. Dopo essersi occupata della sua opera varia e multiforme la conferenziera fece risaltare alcune analogie col nostro Goldoni, leggendo, per dimostrarle delle scene caratteristiche dei due autori.

Applausi vivissimi salutarono la chiusa, che augurava ai lavori del teatro moderno quella vitalità, che vince l'influenza delle scuole e del tempo.

Oggi, alle 17,30, concerto vocale e istrumentale.

Alla Legazione Cecoslovacca

Il Ministro della Cecoslovacchia, dott. Vojtech Mastny e la sua Signora, hanno offerto un pranzo, al quale presero parte: LL. EE. l'Ambasciatore di Francia e m.me Besnard, il principe e la principessa Dentice di Frasso, il marchese e la marchesa Calabrini, il conte e la contessa Harrach, S. E. il conte Paolo Huyn, il maestro comm. B. Molinari e Signora, M. Guérin, m.me Just, e M. Cermak.

"Via Veneto"

L'uniforme obbligatoria per i seduttori secondo il figurino ufficiale, è pubblicata, con acconcio commento dal numero di domani di «Via Veneto».

Il simpatico settimanale mondano pubblica, inoltre, altre interessanti uniformi, una originale gustosissima novella tradotta dal giavanese, i consueti pettegolezzi garbati della settimana, cronache mondane, caricature, fotografie, ecc., ecc. Tutto questo, insomma, è indispensabile a conoscersi dagli «habitués» di via Veneto.

In onore del prof. Giannelli

Ieri la Commissione Reale per la Provincia di Roma, presenti il Presidente senatore Pietro Baccelli, il Vice-presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli ed i Commissari Carosi Martinozzi, Marinelli De Marco, Moretti e Pirani, il segretario generale avv. cav. uff. Imbriaco, i Capi degli Uffici e l'intendente del Manicomio, consegnò al dott. prof. Augusto Giannelli, direttore del nostro Manicomio Provinciale, una medaglia d'oro ed una pergamena, in attestazione del compiacimento dell'Amministrazione stessa per l'opera la lui data costantemente per l'organizzazione e il buon funzionamento del Manicomio di Roma, non solo nel periodo difficile della guerra, ma altresì durante le trasformazioni subite in conseguenza della soppressione del Manicomio di S. Maria della Pietà.

Il Presidente sen. Baccelli pronunciava nell'occasione un breve discorso mettendo in rilievo i meriti del prof. Giannelli, nonchè la tenacia e lo studio indefesso che egli porta per il bene sociale ed umano che costituisce lo scopo altissimo della sua vita operosa ed intemerata.

Il prof. Giannelli vivamente commosso ringraziava il Presidente e i Membri della Commissione della manifestazione simpatica a suo riguardo

Il Principe Ereditario alle gare ippiche della caccia alla volpe

La Società romana per la caccia alla volpe, terminati i suoi meets nella suggestiva campagna romana e seguendo una simpatica consuetudine, ha indetto, ieri, una riunione privata di corse, alla quale potevano soltanto partecipare cavalli da caccia.

Le gare si sono iniziate alle ore 10 e, nonostante il vento impetuoso numerose personalità si sono recate al Palombaro interessandosi dello svolgimento delle corse che si sono susseguite fino al tramonto.

Hanno preso parte alle gare le seguenti amazzoni: duchessa di Morignano, m.sa Godi di Godio, c.ssa di Frasso Dentice, donna Fanny Dusmet, b.ssa Nisco, c.ssa Antonelli, sig.ra Pignalosa, c.ssa Agnese di Campello, sig.na Maria Clelia Bruguier; ed i seguenti cavalieri: c.te Calvi di Bergolo, m.se Casati, c.te di Robilant, c.te Gallenga, b.ne Baracco, b.ne Nisco, m.se Patrizi, c.te Ceriana, duca Salviati, p.pe di Piombino, ten. c.te Lanfranco Campello, c.te Silvio Piccolomini, comm. Pio Perrone, ten. col. Graziani, cap. Stoffel, bar. Giovanni Conforti, sig. W. D. Robbins, magg. Salazar, magg. Campanari, on. Philipson, cap. Pignalosa, ten. col. c.te Antonelli, cav. uff. Vincenzo D'Angelo.

I componenti la direzione delle gare erano: m.se Casati (Master of the Hounds); p.pe Colonna (vice presidente); b.ne Francesco Baracco; p.pe di Frasso, c.te Ceriana, p.pe Rospigliosi, m.se Patrizi, conte Gallenga, c.te Elia, c.te Solaro dal Borgo, gen. b.ne Airoldi di Robbiate, col. Starita, cav. uff. E. Descuffi, segretario.

La signora Elena Pignalosa su Fenicio, ha vinto la coppa offerta dall'Associazione dell'Arma di cavalleria costituente il primo premio.

Fra il pubblico: p.ssa Aspasia di Grecia, p.ssa Giovanelli, p.ssa di Sanfaustino, p.pe e p.ssa Cito, p.pe Aldobrandini, p.pe Altieri, m.se e m.sa Theodoli, c.te Arrivabene, c.ssa di Robilant, b.ne de Renzis, b.ssa Atlotti, c.te e c.ssa Ghezzi, b.ssa Treves e figlie, m.se Grossi, c.ssa Ceriana Maineri, c.ssa d'Assaro, c.te di Frasso, donna Cora Caetani, m.sa Berardi, sig.ra Pollone e le sig.ne: Nicoletta Arrivabene, Blanche Vogel, Fanny Dusmet, Rignon, Diaz, Isabella di Rende, Letizia Rappini, de Raymondi, Romagnoli, Della Chiesa, Cataldi, Bruzzo, Stackelberg, miss Kemp, miss Flannery, Tela Federici, ecc. E ancora: m.se di Bagno, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, p.pe di Viggiano, m.se Nino Patrizi, c.te Suardi, c.te della Chiesa, m.se Nanni Cassis, c.te Macchi, c.te Roberti e molti altri.

* * *

La nostra fotografia riproduce dall'alto e da sinistra a destra: S. A. R. il Principe Ereditario, donna Bianca Massimo di Borbone, donna Anna Diaz, la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, donna Nieves Massimo di Borbone, S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, S. A. R. la Principessa Paolo di Serbia, S. A. R. la Principessa Marina di Grecia e il Duca della Vittoria.

Quattro tentativi di suicidio

La minaccia dell'appendicite

La giovane diciannovenne Fiorina Anticoli di Marco, abitante in via del Pianto n. 66, iersera, verso le 21, fu presa improvvisamente da dolori atrocissimi alla base dello stomaco. Di natura apprensiva e di temperamento ultrasensibile, la giovane intravvide lo spettro di una malattia grave. Si credette affetta dall'appendicite e di questo malanno intravvide tutti gli strazi e tutti i pericoli minacciosi. Pianse, contorcendosi fra i dolori acutissimi e si disperò, al punto da intravvedersi morta, composta fra le gramaglie di un funere, nel momento di entrare nelle ombre eterne della tomba... Pervasa dallo spavento di codeste macabre fantasmagorie, la Fiorina, in una rapida decisione, inspirata dal dolore, dalla irritazione nervosa e dallo sconforto squallidissimo, diede mano a una bottiglina di tintura di iodio e ne ingerì il contenuto. Il rimedio era peggiore del male; i bruciori prodotti dal liquido velenoso aggravarono i dolori del male per modo che la giovinetta provò tutte le sofferenze più strazianti. Trasportata subito alla Consolazione, la Fiorina fu sottoposta alla più rigorosa lavanda gastrica. In pari tempo, i sanitari esclusero il famoso sospetto della terribile appendicite. Ma poichè coi veleni non è permesso di scherzare e non si sa mai a quali conseguenze possa condurre la ingestione di essi, così la Fiorina fu messa in osservazione.

Non vengono però meno le speranze — e gli auguri — che la gioventù prevalga e che la Fiorina sia serbata a più tranquilli e rosei destini.

Per dispiaceri di famiglia

Lasciamoli andare questi dispiaceri. Nelle famiglie ce n'è sempre qualcuno, grosso o minuscolo, di specie varia, sempre noioso. Ma... non si deve esagerare, come ha fatto la pettinatrice Carmela Jenga in Cirenla, trentenne, nata a Napoli ed abitante in via della Lungara 25.

Non ci piace d'insistere sui «dispiaceri» che la tormentavano. Fatto è che iersera, verso le 23, la Carmela, in un portone di via Bonella, segnato col numero 3, essa bevve una miscela di varecchina e di permanganato di potassa. Il beveraggio ributtante produsse subito i suoi effetti dolorosissimi, e la Carmela, chiesto soccorso, si fece accompagnare alla Consolazione.

Quivi fu sottoposta a rigoroso lavaggio, ma i sanitari, impensieriti, non si pronunziarono e la posero in osservazione.

Per guai economici

Ancora una terza giovine donna, una vedovella ventottenne, Ida Gregorini vedova Mazzella abitante in via G. Branca, 138, ha tentato porre fine ai suoi giorni. La Gregorini esercita il mestiere di stiratrice. I suoi affari pare non procedessero a dovere, così ch'essa versa in condizioni economiche tanto più tristi, in quanto che la brava donna ha tre figliuoletti da mantenere.

Tali dolorose condizioni hanno gettato nell'animo della Ida un così profondo e irresistibile sconforto, che stamane, alle 9.45, in via delle Chiavi d'Oro, ha trangugiato fulmineamente una pasticca di sublimato corrosivo. Soccorsa subito, è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione ov'è stata messa in osservazione.

Stanco di vivere

Dopo le donne, un uomo. Il muratore Angelo Misti di Romolo, di 28 anni, nato a Biella abitante in via Milazzo 11, stanotte, verso le 2, si è presentato al pronto soccorso del Policlinico dichiarando che, stanco di vivere «questa vitaccia porca», aveva trangugiato una dose di tintura di iodio. In osservazione.

Strano tentativo di suicidio

Ieri, sulle prime ore del mattino, tal Francesco Chierici di anni 22, da Benevento, di professione intagliatore, nel suo domicilio, sito in via Bucimazza n. 45, ingeriva quattro pasticche di sublimato corrosivo. Non potendo resistere ai conseguenti dolori e recatosi all'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari gli praticarono la lavanda dello stomaco, mettendolo fuor di pericolo. Interrogato sulle ragioni che lo avevano spinto al triste passo, dichiarò di averlo fatto per non essersi potuto unire a coloro che accompagnano S. E. Mussolini in Libia! Evidentemente si trattava d'un temporaneo sconvolgimento cerebrale. Tornò in sè stesso e si rasserenò quando gli mostrarono il numero ultimo del *Travaso delle idee*, che dà al lettore la completa illusione di trovarsi sulla nave «Cavour».

Il Principe Ereditario a Castel Sant'Angelo

Stamane alle 10.30 S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal generale Clerici e dal suo ufficiale d'ordinanza, si è recato a visitare il Museo del Genio, sito nel Castel S. Angelo.

Il Principe Umberto è stato ricevuto dal generale Borgatti, direttore del Museo.

All'uscita dal Castello, la folla che si era riunita ha tributato al Principe una calorosa dimostrazione.

I ricevimenti del Papa

Pio XI ha ricevuto un gruppo di circa centocinquanta studenti delle scuole medie tedesche, appartenenti all'Unione cattolica delle scuole medie stesse, con il direttore generale Zender.

Gli studenti, che hanno un concerto di strumenti ad archi, al termine dell'udienza, dettero un piccolo saggio musicale alla presenza del Pontefice stesso.

Furono presentati dai monsignori Hudal e David e dal consigliere dell'Ambasciata germanica dottor Klee.

Domani, domenica in *Albis* il Pontefice ammetterà ad ascoltare la Messa da lui celebrata oltre duecento persone italiane e straniere.

Alle 13 riceverà i medici del Congresso internazionale di chirurgia.

Nel pomeriggio poi passerà in rivista il battaglione della Guardia palatina.

L'arrivo di Mons. Pacelli

Il Nunzio Apostolico a Berlino, monsignor Eugenio Pacelli è giunto ieri a Roma.

Il suo arrivo non era ufficialmente preannunziato. Così si accredita la voce che la sua chiamata in Roma possa connettersi col prossimo Concistoro.

Tanto più questa voce trova fondamento in quanto che i lunghi e preziosi servizi resi da mons. Pacelli alla S. Sede, colla conclusione del Concordato bavarese e coll'avanzatissimo avviamento di quello col Reich — senza contare i minori meriti — gli danno un pieno diritto ad aspirare al premio ambitissimo della Porpora cardinalizia.

L'Associazione Abruzzese e Molisana per Italo Foschi

La sera di lunedì 12 corrente alle 22 avrà luogo nella sede dell'Associazione Abruzzese e Molisana, in via Monterone, 2, un ricevimento in onore del comm. avv. Italo Foschi, segretario politico della Federazione fascista dell'Urbe.

Per onorare l'illustre e benemerito abruzzese, i soci sono vivamente pregati d'intervenire.

Ferita da un uomo

in seguito a un litigio per futili motivi

Ieri sera verso le 23 è stata accompagnata all'Ospedale di S. Spirito la donna di casa Adele Pompei in Ciavaroni del fu Filippo di anni 36 da Roma, abitante in via Monte di Creta, 4.

Nella sala del pronto soccorso, ove è stata subito trasportata, i sanitari le hanno riscontrata una ferita prodotta da arma da taglio alla regione posteriore del collo ed un'altra ferita al polso sinistro, nonchè contusione escoriata alla gamba destra per cui è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazione.

Interrogata dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Pompei ha dichiarato che poco prima per *futili motivi* dinnanzi alla sua abitazione era venuta a questione con certo Romeo Minciolti, di circa 30 anni, abitante nella stessa località, il quale ad un certo punto l'aveva improvvisamente colpita con un coltello.

Duello Gianferrari-Torre

Questa mattina alle ore 8,30 nei locali del Teatro Film Castelli, fuori Porta San Giovanni, si sono battuti alla spada i signori on. Prospero Gianferrari e on. Edoardo Torre, assistiti rispettivamente dai signori on. generale Ettore Mazzucco e on. Vico Pellizzari, e col. Raimondo Zamponi e on. Ettore Viola.

Ha diretto lo scontro il capitano Giulio Albertini della Scuola Centrale di Educazione Fisica.

Al trentesimo assalto l'on. Gianferrari ha riportato alla regione zigomatica destra una ferita, che di comune accordo fra il direttore di scontro ed i sanitari assistenti, ha fatto decidere la cessazione dello scontro.

I due avversari, che si sono comportati con ammirevole risoluzione, non si sono riconciliati.

La vertenza ha avuto origine in seguito all'incidente svoltosi alla Camera dei Deputati nelle sedute del 5 e 6 febbraio fra gli on. Torre Edoardo e Gianferrari Prospero. L'on. Torre, riferendosi ad un articolo intitolato *Dissidentismo* su «Regime Fascista» e del quale era autore l'on. Gianferrari, adoperò frasi irose ed ingiuriose contro l'on. Gianferrari, che il giorno dopo replicò avvertendo che aveva mandato a sfidare l'on. Torre.

All'incidente intervenne anche l'on. Farinacci, il quale dichiarò la solidarietà del Partito coll'on. Gianferrari per gli atti da questi compiuti quale Commissario Straordinario del Partito per il Piemonte.

La vertenza, è stata laboriosa, ha richiesto anche il lodo di un giurì d'onore ed ha dato luogo a più verbali.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Le dimissioni del Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori. Dopo breve discussione il Consiglio ha votato un ordine del giorno nel quale è detto che in seguito alla nuova legge sulla professione forense, il Consiglio stesso ritiene esaurito il proprio mandato e rassegna le dimissioni.

Ieri sera stessa l'ordine del giorno è stato comunicato al Ministro della Giustizia.

Per offese al Duce

Sergio Scarponi capo squadra della 112. Legione dell'Urbe, nello scorso marzo procedeva, in una osteria di Via Attilio Regolo, all'arresto dell'anarchico Ettore Cesarini perchè, alla presenza di varie persone, si permetteva delle frasi ingiuriose all'indirizzo del Primo Ministro.

Comparso ieri dinanzi la settima sezione feriale del Tribunale, presieduta dal cav. Perolo, il Cesarini, nonostante l'abile difesa dell'avv. Dettori, fu condannato a quattro mesi di reclusione ed a lire 800 di multa.

P. M. cav. Benedetti.

Falsi e truffe in danno delle Ferrovie dello Stato

Nell'aprile dello scorso anno due ferrovieri in una vettura tramviaria parlavano fra di loro di una pensione che uno di essi aveva potuto ottenere pur non avendone diritto. Non sapevano i due che presso di loro, sulla piattaforma del tram, si trovava un funzionario delle Ferrovie il quale denunciò la cosa.

Fatte indagini vennero rinviati a giudizio Romolo Volpini, Lamberto Barone, Guido Giuliani e Giovanni D'Elia, funzionari presso l'ufficio pensioni delle Ferrovie dello Stato; Dante Del Bufalo, Niccolò Zuccateste, Guido Pronti, Alfredo Brasa, Giuseppe Olivieri e Federico Mengoni per rispondere di parecchi falsi e truffe allo scopo di ottenere pensioni non dovute.

La causa si è iniziata dinanzi alla VIII Sezione presieduta dal cav. Salomone. P. M. il comm. Trania.

Difendono gli imputati gli avvocati Berardelli, Ranzoni, Mancuso, Li Domni, Romualdi, Milella, Grispini, Mazzucca, Novaro, De Marsico, Fiore e De Robertis. Dopo l'interrogatorio la causa fu rinviata al 6 maggio p. v. La parte civile è rappresentata dall'avv. Galtegaria.

GLI SPETTACOLI

"Pieretta fa da sè,, di F. Nardelli al Valle

La commediola di Federico Nardelli non pecca per eccesso di originalità. Essa porta sulla scena una ragazzina molto solita, Pieretta, furba, in paragone degli altri personaggi, graziosa, ingenua, sentimentale e tante altre belle cose. Trovatasi a dover dirigere per alcuni giorni il negozio di antichità di un suo zio, tanto ne inventa che finisce a fare affari d'oro, mentre lo zio non c'era mai riuscito in tanti anni; e riceve anche un'offerta matrimoniale da parte di un giovane milionario americano. Ma Pieretta è veneziana, le piace la sua laguna, le piace il chiar di luna e più ancora le piace un giovane e povero artista locale. Conclusione: rifiuto di sposare l'americano e idillio perpetuo col povero e giovane artista, ciò dopo aver salvata la bottega dallo zio minacciata dall'avidità di un negoziante rivale.

Marga Cella e i suoi compagni fecero del loro meglio, e gli applausi ci furono, non molti, non troppo vibranti, ma ci furono.

È questa sera replica.

Vice

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Questa sera, alle ore 21, in sera 30.a di abbonamento, avremo al Costanzi la seconda rappresentazione dell'opera del maestro Jachino su libretto di Gioacchino Forzano: *Giocondo e il suo Re*, nella esecuzione della Gargiulo, della Bonetti, della De Franco, del tenore Pulverosi, del baritono Rossi Morelli, del tenore Nardi, sotto la direzione del maestro Vitale.

Domani, domenica, due rappresentazioni fuori abbonamento, alle ore 17, a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma, ultima definitiva della ammiratissima *Kovancina*. Dirigerà il maestro Vitale. I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito. Nella serale, alle ore 21, la celebre artista Ida Rubinstein darà la seconda ed ultima rappresentazione de *La Dame aux Camelias* a prezzi popolari.

Lunedì 12, alle ore 20,30 in sera fuori abbonamento ed ai prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma si darà la *Gioconda*, protagonista la distinta artista Valeria Manna

Mina Raimondi alla Filarmonica

La giovanissima e già nota violinista Mina Raimondi si presenterà lunedì prossimo alle ore 17,30 all'intellettuale pubblico dell'Accademia Filarmonica, svolgendo un programma che comprende alcune delle più difficili e importanti composizioni del repertorio violinistico, come: *Il trillo del Diavolo* di Tartini, il *Concerto patetico* di Ernst e il XXIV *Capriccio* di Paganini; eseguirà inoltre *Gavotta* di Mozart, una *Romanza senza parole* di Ciaikovski e lo *Scherzo-Tarantella* di Wieniwski. Collaborerà al pianoforte il maestro Adolfo Baruti.

Spettacolo di Gala - Cotillon all' "Apollo,,

Questa sera, alle 21.30, spettacolo di gala con programma attraentissimo, al quale si aggiungono alcuni importanti debutti. — Alle 23.30: *Dancing e Cotillon* con tutte le artiste del programma e le 6 *Grammont Girls* nelle loro nuove danze. Doni a tutte le signore.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

MACISTE ALL'INFERNO al Moderno e al Modernissimo

"Pienone enorme al Moderno ed al Modernissimo ieri per le prime visioni di Maciste all'Inferno, fantastico lavoro della *Pittaluga-Film* che viene ancora una volta a confermare la ottima organizzazione tecnica ed artistica di questa grande Casa cinematografica italiana, la quale ci presenta dei lavori pregevolissimi che nulla hanno da invidiare a quelli di produzione straniera. E Maciste all'Inferno è uno di questi in cui si riverbera una scenografia ed una coreografia con truochi perfetti strabilianti veramente.

Bartolomeo Pagano (in Maciste) ha riconsacrato la sua fama di grande attore ottimamente coadiuvato dagli altri tutti.—

Dato il successone ne avremo per parecchie sere.

Spettacoli del 10 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

SABATO 10 — Ore 21 Replica della commedia di I. Sarment:

I più begli occhi del mondo

DOMENICA 11 — Ore 17 e 21: Replicha.

LUNEDI' 12 — Ore 21 a prezzi popolari: LA POLTRONA N. 47.

MARTEDI' 13 — Ore 21 Ripresa della commedia di Rosso di San Secondo: LA SCALA

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

SABATO 10 — Ore 21 (30. abb.) seconda rappresentazione di:

Giocondo e il suo Re

DOMENICA 11 — Due rappresentazioni: Ore 17 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato, ultima definitiva replica di KOVANCINA — Ore 21 (f. abb.) Ida Rubinstein, seconda ed ultima replica di LA DAME AUX CAMELIAS

LUNEDI' 12 — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato: LA GIOCONDA

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO

SABATO 10 — Ore 17,15 replica:

La locandiera

Ore 21,15 ripresa di:

Nina no far la stupida

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DI E. PETROLINI

SABATO 10 — Ore 21 La nuova commedia di R. Martinelli, seconda replica:

La trovata di Paolino

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Katia la ballerina.*

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Frine.*

VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *Pieretta fa da sè.*

KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradelgio

TEATRO DEI FANCIULLI — Sabato e domenica: *Il Re dei nanini.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21,30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'inferno.*
COLA DI RIENZO — *La scuola delle mogli*
CORSO — *Sogno d'un valtzer.*
IMPERIALE — *Il capriccio d'una notte.*
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
MODERNISSIMO — *Maciste all'inferno.*
MODERNO — *Maciste all'inferno.*
OLIMPIA — *Il cigno.*
ORFEO — *Don X figlio di Zorro.*
QUATTRO FONTANE — *L'ottava moglie di Barbableu.*
REGINA — *Il processo dei diamanti.*
SUPERCINEMA — *Madame Sans-Gène.*
VOLTURNO — *I cercatori d'emozioni.*

Importante invenzione per la fabbricazione del vetro soffiato

SARZANA, 9. — Il sig. Guglielmo De Rensis, residente da alcuni anni nella nostra città, ha di recente inventato una geniale e importante invenzione.

Essa consiste in un apparecchio a rotazione centripeta azionata da elettricità o da congegni meccanici e risolve un principio da tanto tempo studiato, e mai raggiunto, quello, cioè, di rendere meno gravoso alla salute dell'operaio il lavoro per la costruzione delle bottiglie e congeneri e di lasciargli libere le mani nel momento della soffiatura.

Col nuovo sistema trovato dall'egregio inventore si verrebbe ad eliminare l'inconveniente del giro della canna colle palme delle mani e si eviterebbe la soffiatura naturale, sostituendola con quella meccanica per la costruzione delle bottiglie cosidette giate.

Oltre a ciò, la produzione sarebbe resa più sollecita, perfetta, uniforme, senza l'ombra dell'impronta della connessura della forma.

La macchina occorente, costruita nell'officina della Ditta Alberto Santini, ha già subito il suo pratico esperimento in questo Stabilimento Vetrario con ottimo risultato.

Rallegramenti vivissimi all'ingegnoso inventore, che ha saputo rendere un sì segnalato servizio a vantaggio della fabbricazione degli oggetti di vetro soffiato.

Un lutto

Improvvisamente stamane spegnevasi la cara esistenza di Paolo Forlani di anni 31 cugino del nostro compagno di lavoro Martino. Il trasporto funebre avrà luogo domani 11 alle ore 16, partendo dalla sua abitazione in via Sabelli 26.

Giungano alla famiglia del compianto le nostre condoglianze.

Le forze italiane del lavoro e dell'industria

alla Fiera Campionaria di Milano

MILANO, 10. — Alla vigilia della apertura della settima ripresa della Fiera Campionaria Internazionale il lavoro d. assestamento delle corsie e dei giardinetti e dei numerosi padiglioni destinati a raccogliere le più notevoli e singolari produzioni del lavoro e dell'ingegno umano anzichè ristare procede più rapido con un ritmo febbrile che sembra voglia superare in uno sforzo che ha del prodigio le immani difficoltà che caratterizzano la preparazione di una così imponente manifestazione.

Vuole anzi la consuetudine che gli ultimi tocchi all'abbellimento della maggior Fiera che il periodo post-bellico ha creato vengano dati nel momento stesso in cui essa nasce alla vita ufficiale.

Piazza d'Armi, ridivenuta deserta dopo i fasti della esposizione di vent'anni fa, s'è trasformata, nel volger di quattro anni, in una graziosa cittadella ricca dei più strani e vari edifici nei quali si riassumono i gusti, le tendenze, gli usi, i caratteri dei popoli di tutto il mondo. E la Fiera di Milano in un incessante progredire, ricoprendo sempre nuove aree, diventando una città pulsante nella vita frenetica della più vasta metropoli, afferma di fronte alla nazione, in conspetto del mondo, il vigore della nostra razza dalla rinnovantesi giovinezza e la costanza di un popolo che procede sicuro sulle vie della sua ascensione ed affermazione nel mondo.

I padiglioni stranieri

La settima edizione della Fiera di Milano vedrà raddoppiato o quasi il numero dei suoi aderenti — gli espositori saranno circa seimila — che apprezzano al sommo grado la opportunità dell'adunata milanese o che sono attratti dall'esempio di quanti li hanno preceduti. La fama della sua importanza commerciale ha raggiunto ogni angolo ove sia attività di lavoro e di industria, cosicchè non vi è nazione che non senta l'obbligo di essere presente nel modo più degno a questa rassegna.

L'imponenza dalle nuove costruzioni è un chiaro documento dello sviluppo e della importanza assunta dalla Fiera. Non meno di venti sono i nuovi edifici costruiti quest'anno, a cominciare da quello della Meccanica, il più grandioso, come dicemmo, che occupa una superficie di 14.000 mq., che ha la capacità di 150.000 metri cubi e lo sviluppo perimetrale di mezzo chilometro. La disposizione interna — studiata razionalmente per l'opportuno collocamento dei vari prodotti dell'industria metallurgica, della grande e piccola meccanica — è quella di un immenso salone di m. 142,60 di lunghezza per m. 82,50 di larghezza, su 5 campate di cui la centrale misura m. 30 di luce, le due laterali m. 15 e le due esterne m. 11 ciascuna: qualche cosa come quattro volte la Galleria di Milano!

Quel maestoso edificio sarà seguito per imponenza dal *Palazzo della Chimica* e da quello dei mobili. Questo secondo, parzialmente costruito nel 1925, è stato testè compiuto in ogni suo particolare ed il suo elegante salone ottagonale, che costituisce il corpo centrale, sormontato da una cupola maestosa, sarà una delle cose più ammirate della Fiera. Il *Palazzo dei Tessili*, il *Padiglione dell'Industria Alberghiera*, già attrezzati lo scorso anno, sono completamente finiti.

Pur numerose sono le novità riguardanti la partecipazione delle nazioni straniere. Si deve infatti annoverare la vasta costruzione per il padiglione della Repubblica Argentina, il padiglione della Svizzera, quello del Giappone, costrutto nel Sol Levante in legno e bambù e che perciò presenta un autentico stile nazionale, il padiglione del Belgio, dell'Olanda e quello della Germania che si annuncia con una grande e massiccia cupola, quale la moderna architettura germanica predilige.

Il concorso delle regioni: il padiglione del Lazio

Ed accanto alle maggiori nazioni le regioni d'Italia completano la loro partecipazione. Lazio e Piemonte si aggiungono agli altri padiglioni regionali, ammirati lo scorso anno con un sentimento d'orgoglio dei visitatori italiani.

Il nuovo padiglione del Piemonte che erge la sua ardita cupola sull'incrocio di cinque strade importanti copre un'area di 400 mq., e importa 600.000 lire di spese quanto costa il padiglione del Lazio, maestoso di colonne e arioso di logge, che sarà centro vitale di quella regione, ma anche espressione di quella romanità di linee che il tempo non ha distrutto e forse mai distruggerà.

Le Colonie

La partecipazione delle colonie alla prossima manifestazione della Fiera costituirà ancora una volta un elemento d'interesse e di attrattiva per i visitatori data la scarsa conoscenza che moltissimi hanno della capacità economica e dei caratteristici prodotti dei nostri possedimenti coloniali. Il Governatorato della Tripolitania ha comunicato che parteciperanno alla imminente manifestazione milanese diciassette grandi commercianti tripolini. Altri venti espositori sono annunciati da Bengasi in rappresentenza della Cirenaica. Significativo infine sarà l'intervento di un forte gruppo di italiani residenti in Tunisia, dove esercitano su vasta scala il commercio delle spugne, e che non hanno saputo rinunciare alla propizia occasione offerta loro dalla riapertura della Fiera, per dimostrare alla Madre patria il proprio immutato attaccamento.

La VII Fiera, come è già stato preannunciato, sarà dichiarata aperta, nel nome del Re, dall'on. Belluzzo, nella sua veste di ministro della Economia Nazionale. Alla cerimonia presenzieranno anche i ministri Ciano, Volpi e Fedele ed è assicurato l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta. Le principali Nazioni estere presenzieranno con propri rappresentanti. Da quasi tutte le Nazioni è assicurato l'arrivo di numerose carovane di stranieri.

Ancora una volta la manifestazione di Milano segnerà un notevole progresso nel cammino ascensionale della rinata patria italiana.

Campane a stormo a Lovere

per la temuta traslazione di sante reliquie

LOVERE, 10. — In attesa dei festeggiamenti che dovranno svolgersi per la beatificazione della venerabile Capitanio, i cui resti sono gelosamente custoditi nel nostro paese dove la Beata nacque, si sono ieri avute alcune manifestazioni di protesta provocate dall'arrivo di mons. Pedrotti già incaricato di trattare la causa di beatificazione della Capitanio, visita che fece nascere il sospetto che si volessero trasportare a Brescia le reliquie della Beata.

La notizia mise in orgasmo tale le donne che fu subito organizzata una dimostrazione mentre le campane della parrocchia suonavano a stormo. Accorsero alcuni carabinieri che presidiarono l'Istituto Capitanio, il Commissario prefettizio e il Segretario politico del Fascio che cercarono di calmare la folla.

Intanto da un primo colloquio tra le autorità, la superiora del convento e monsignor Pedrotti, si apprendeva che non si voleva privare Lovere dei venerati resti, ma soltanto donare qualche reliquia alla Casa Madre dell'Istituto Capitanio, che ha sede in Milano, alla diocesi di Brescia da cui dipende Lovere, alla Santa Sede e ai cardinali che presero parte al processo di beatificazione.

La notizia riferita ai dimostranti parve rappacificarli, ma verso sera la dimostrazione si rinnovò finchè la superiora dell'Istituto fu costretta ad assicurare nuovamente la folla con un discorsetto pronunciato al balcone dell'Istituto stesso.

Nella stessa mattinata, frattanto, una Commissione di cittadini loveresi si era recata a Brescia a conferire col Vescovo di quella città per ottenere più precise assicurazioni che non sarebbe stato tolto a Lovere il benchè minimo resto del sacro corpo della venerata Capitanio, specialmente ora che essa è stata beatificata.

Per tutta la giornata l'agitazione continuò a serpeggiare. Si sparse anche la voce che il Vescovo di Brescia sarebbe giunto a Lovere. Verso le 17 le campane tornarono a suonare a stormo e la popolazione si riversò di nuovo sulla via che costeggia il lago, protestando. In quel momento ritornava l'automobile della Delegazione che si era recata a Brescia dal Vescovo. Il parroco salì allora su una terrazza della Casa Capitanio, che domina il porto, rassicurando che i resti della Beata rimarranno a Lovere e invitando la popolazione alla tranquillità.

La dimostrazione così ebbe termine.

Un selvaggio duello all'americana in una via di Milano

MILANO, 10. — Continuano le indagini della P. S. sullo strano e drammatico duello alla pistola tra un francese e un italiano.

La tragica scena si è svolta nel pomeriggio in Corso 22 marzo, nei pressi del Fortino Cannavese.

Due automobili, che a forte velocità venivano dal centro, si arrestavano improvvisamente a poca distanza l'una dall'altra. Dalla prima scendeva un individuo giovane, alto, dall'aspetto elegante, il quale, appena posto piede a terra, apriva improvvisamente un vero fuoco di fila di rivoltellate contro il passeggero dell'altro automobile, che era sceso frattanto e si disponeva a pagare l'ammontare della corsa segnato dal tassametro.

Il secondo passeggero, ai primi colpi estraeva a sua volta la rivoltella, e, riparandosi alla meglio dietro lo sportello aperto della vettura, impegnava una vera battaglia contro il suo avversario.

Intanto i due meccanici, impressionati dai colpi, abbandonavano le macchine, correndo in cerca di aiuto. Infatti, incontrati un maresciallo ed alcuni soldati, i due *chauffeur* insieme ad essi, tornarono sul luogo della battaglia.

Al loro apparire uno dei giovani si dava alla fuga verso Milano, mentre l'altro giaceva a terra ferito e sanguinante al capo.

I soldati si fermavano allora a prestare al ferito le prime cure, e il maresciallo montato a bordo di una delle automobili, tentava di raggiungere il fuggiasco, il quale però riusciva, saltando un fossato, ad eclissarsi.

I due meccanici affermano che dall'una parte e dall'altra sarebbero stati sparati oltre venti colpi.

Frattanto il ferito, che era stato medicato alla prossima guardia medica e che non aveva riportato fortunatamente se non una ferita d'arma da fuoco al cuoio capelluto ed una ferita al collo, entrambe lievi, veniva interrogato dal Commissario De Martino.

Dalle prime indagini sembra trattarsi di un francese, e precisamente secondo appare da un passaporto rinvenutogli in tasca, di un certo Marcello Augusto Crespin, di Carlo, nato a Marsiglia il 30 giugno 1897.

E' probabile che i due protagonisti della drammatica scena appartengano ai bassifondi della vita sociale, infatti i primi dubbi erano sorti al Commissario De Martino al solo udire il nome del Crespin, nome che non gli parve del tutto nuovo, ma piuttosto quello di una vecchia conoscenza sua e della Polizia internazionale. Inoltre una lieve contraddizione, la quale, però, ha il suo significato, ha finito col dare al funzionario un filo conduttore.

Il Crespin avrebbe affermato di non essere mai stato a Milano, mentre dal passaporto rilasciatogli dal Console Generale di Francia a Milano, egli risulterebbe domiciliato in via Guicciardini, 5.

Il nome e l'indirizzo hanno richiamato alla memoria del Commissario la figura di una notissima mondana abitante in via Guicciardini, il cui nome è per coincidenza Angela Crespin, di Carlo.

Il Crespin sempre secondo quanto egli ha dichiarato, sarebbe venuto da Roma per rintracciare a Milano una sua vecchia conoscenza, con la quale egli aveva un conto da regolare; avendo egli prestato, qualche anno fa, a Parigi, ad un'italiano — tale Marcucci — una forte somma di denaro.

Subito dopo la medicazione ed il primo sommario interrogatorio, il Crespin è stato accompagnato all'ospedale Maggiore, donde, non presentando il suo stato alcun carattere di gravità, venne dimesso dopo una cura sommaria.

Ricondotto alla Questura e sottoposto a nuovo interrogatorio, egli ha incominciato a fare delle ammissioni.

Secondo le sue nuove affermazioni, la battaglia a rivoltellate non sarebbe più una aggressione del Marcucci, alla quale egli avrebbe risposto sparando, ma un vero e proprio duello all'americana.

Pare che si tratti più che di una questione di denaro, di una questione di donne.

Frattanto è stato ritirato alla stazione il bagaglio del Crespin, del quale la bolletta di deposito era stata trovata nel portafoglio del Crespin stesso. Una accurata perquisizione operata dal cav. Pumo e dai funzionari della squadra mobile ha portato alla scoperta di un libretto di matrimonio dal quale risulta che il Crespin è sposato dallo scorso anno con certa Yvonne Coignoux di anni 24, dimorante attualmente in via Guicciardini 5.

La Yvonne è stata chiamata ed interrogata, ma subito dopo rilasciata, non avendo detto nulla di importante.

LE CORSE AL GALOPPO

Il "Premio Duca Torlonia,, ai Parioli

La giornata di domani ai Parioli offre uno speciale interesse per la disputa del Premio Sansonetto che, insieme con il Premio Firenze, disputato domenica scorsa alle Cascine e vinto con superiorità da *Apelle*, costituisce una prova selezionatrice per l'ormai prossimo Derby Reale.

Essa s'inizia con l'handicap discendente Premio Viminale, nel quale, nella probabile assenza di *Euonimus*, la lotta dovrebbe essere circoscritta fra *Topeca* e *Fronda*. La scelta fra i due non è facile, ma noi crediamo che la quattro anni del comm. Centurini a due chili e mezzo di distacco possa preferirsi a *Topeca*.

Indichiamo: EUONIMUS, *Fronda*, *Topeca*.

La presenza di *Goal* nel Premio The Gunner, facilita il compito della ricerca del favorito. Il figlio di *Gaule*, facile vincitore delle due corse disputate ai Parioli, va nettamente preferito a tutti gli altri concorrenti fra i quali sono da considerarsi *Clivio* e *Italia Bella*.

Indichiamo: GOAL, *Clivio*, *Italia Bella*.

Nel Premio Orbend, una prova a vendere sul miglio inglese, *Bucaneve*, per quanto su una distanza superiore ai suoi mezzi, è seriamente da considerarsi per le favorevoli condizioni di peso; fra gli altri *Fimbra* e *Ungarus* sono seriamente da considerarsi.

Indichiamo: BUCANEVE, *Fimbra*, *Ungarus*.

Il Premio Duca Leopoldo Torlonia, la maggiore moneta della giornata, che verrà disputato sulla severa distanza di 2800 metri, ha raccolto tre sole nominazioni: *Euonimus*, *Chickasaw* e *Calatrava III*. La corsa promette di riuscire interessante nonostante il campo limitato, ed il pronostico incerto. E' nostra impressione che *Euonimus*, per quanto chiuso dalla carta dal cavallo dell'on. Flamingo, possa in corsa priva di andatura riportare il successo.

Indichiamo: EUONIMUS.

Il Premio Sansonetto mette in evidenza *Francofonte* e *Penikese*, vincitori sulla distanza e *Soubise* che ha dimostrato in esercizio di avere indubbie qualità di fondo; fra gli altri *Flaminio* è chiuso da *Francofonte*, *Scilla* preferirà difendere la propria «chances» nel Premio Sabina e *Brio* e *Verbanus* hanno delle «chances» da «outsiders».

Indichiamo: FRANCOFONTE - SOUBISE - PENIKESE.

Nell'handicap discendente Premio Garrick, *Macon* nonostante il peso è preferibile a *Novello* che dimostra di non gradire eccessivamente la pista dei Parioli.

Indichiamo: MACON - NOVELLO.

Nella prova di chiusura della giornata — il Premio Sabina — crediamo in una riabilitazione di *Ita* dinanzi e *Scilla* e ad *Imperia Franco* che con *Pomelia* sono i migliori del lotto.

Indichiamo: ITA - SCILLA - IMPERIA FRANCO.

Il campionato di calcio centro-meridionale

«Alba» contro «Bagnolese»

Domani, alle ore 15.30, allo Stadio, riprendendosi le partite per il campionato del Sud, la forte squadra romana si incontrerà con i nero-stellati della Bagnolese. Benchè questi ultimi registrino al loro attivo nel presente campionato delle ottime affermazioni non crediamo che i due punti di domani possano sfuggire agli albini che per tecnica individuale e collettiva certamente superano la squadra napoletana.

Fra i nero-stellati il «forward» Parodi ottimo e deciso tiratore in porta e il centro mediano Cassese, conosciuto anche dal nostro pubblico per aver più volte in passato tenuto onorevolmente il suo posto nella rappresentativa meridionale, sono gli atleti che più si impongono all'attenzione dei competenti.

Dell'Alba è superfluo parlare: le recenti prove da essa fornite negli incontri amichevoli col Livorno, col Modena e colla Reggiana hanno luminosamente provato la sua splendida forma attuale sia nella linea attaccante ove oggi Degni e Ziroli campeggiano, che in quelle centrale e difensiva che mai avevano raggiunto pel passato il grado attuale di affiatamento.

Per il pubblico che accorrerà certamente assai numeroso ad assistere all'importante partita del campionato è stato dalla Società Alba assicurato un largo ed abbondante servizio tramviario e d'autobus.

Le fasi della "sei giorni,, di Parigi

2300 chilometri coperti in 100 ore

PARIGI, 10.

Continua alla presenza di un folto pubblico la corsa dei «sei giorni».

Alle 91.a ora le posizioni dei corridori sono le seguenti:

In testa è la coppia belga Dewolff-Stockelynch con 94 punti, che ha coperto chilometri 2182; ad un giro sono cinque coppie tra cui l'italiana Oliveri-Ferrario; a tre giri Van Kempen-Girardengo, con 11 punti.

Alla sera l'affluenza degli spettatori al Velodromo d'Inverno è stata tanto grande che si sono dovute chiudere le porte del Velodromo.

Alle 21,15 la coppia Mac Namara-Horan riprende un giro. Alla 94.a ora le coppie di testa hanno coperto km. 2204.

Poco dopo la coppia Marcot-Putzel riesce a prendere un giro e passa in testa alla classifica. La coppia Oliveri-Tonani è ad un giro, classificata al sesto posto.

Gli *sprints* delle ore 2 del mattino sono vinti da Degraeve (3), Van Kempen (4), Horan (1), Beyl (1), Dewolf (1).

Alla 100.a ora la classifica generale era la seguente: 1. Marcot-Putzels che ha coperto 2296 km. e 850 m. totalizzando 204 punti. Ad un giro Wahbst-Lacquehay con 120 p. A due giri Dewolf-Stockelynch con p. 69, Oliveri-Ferrario con p. 69, fratelli Vandenhove con p. 55. A tre giri Degraeve-Tollembeck con 193 p., Beogmans-Roel con p. 133, Beyl-Goossens con p. 120, Mac Namara-Horan con 69 p. A quattro giri Van Kempen-Girardengo con p. 213, Catudal-Texier con p. 111. A sei giri Aerts — da solo con p. 189. Ad 8 giri Louet-Faucheaux con p. 67.

Grandi gare di Tiro al piccione

La Società del Tiro a Volo Lazio ha ormai ultimato l'organizzazione delle Gare Internazionali di Tiro al Piccione con lire 500.000 di premi, che avranno inizio domenica prossima 11 aprile.

Per tale concorso S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso il Suo alto patronato e S. E. Benito Mussolini ha accettato la presidenza del Comitato d'onore di cui fa parte S. E. Cremonesi, governatore di Roma, quale vice presidente.

Membri del Comitato sono: S. E. Belluzzo ministro dell'Economia Nazionale, senatore Pietro Baccelli, S. E. Ciano ministro delle Comunicazioni, marchese Casati Stampa, gr. uff. conte D'Ancora prefetto di Roma, S. E. Federzoni ministro degli Interni, comm. Italo Foschi, conte Frasso, on. Farinacci, S. E. Grazioli sottocapo di Stato Maggiore generale, marchese on. Giorgio Guglielmi, comm. Maraini, S. E. on. sen. Rava, marchese Theodoli, S. E. Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Domenica e lunedì prossimo sarà disputato il Tiro Tevere di lire 100.000; martedì e mercoledì 13 e 14 aprile il Tiro Roma di lire 100.000; giovedì, venerdì e sabato avrà luogo il Campionato internazionale e italiano con lire 160.000 di premi; domenica 18 aprile il Tiro Parioli *handicap* con lire 100.000 di premi.

E' già assicurato l'intervento dei migliori fucili esteri che scenderanno per la conquista del Campionato mondiale per il quale la lotta sarà delle più emozionanti. I forti tiratori italiani però non si faranno sfuggire il primato che detengono da vari anni.

Anche una grande nave italiana raggiungerà quest'anno le regioni polari. Le Crociere del "Neptunia,, alle Spitzberg

Il volo transpolare che il dirigibile *Norge* si accinge ad effettuare è, indubbiamente, un'avvenimento che richiama in particolar modo l'attenzione degli italiani, in quanto trattasi di aeronave ideata e costruita in Italia e comandata da un intrepido pilota italiano: il colonnello Nobile. Ma accanto a questa manifestazione, che deve giustamente inorgoglire quanti amano il proprio paese, un altro avvenimento si compirà a breve distanza e cioè le tre crociere che un grande piroscafo italiano — il *Neptunia* — effettuerà nei mari polari raggiungendo lo Spitzberg e precisamente la King's bay, di dove il *Norge* inizierà la transvolata del Polo per atterrare a Capo Barrow nella penisola dell'Alaska.

Sarà la prima volta che una grossa nave da passeggeri battente bandiera italiana raggiungerà o forse supererà l'80 parallelo di latitudine nord dove non giunse che la gloriosa goletta *Stella Polare* di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Il *Neptunia*, sorpassata la King's Bay, proseguirà per Magdalena bay ed oltre, fino al limite meridionale della «banchisa» polare ove la navigazione è irrimediabilmente arrestata dai ghiacci eterni.

Le tre crociere che il *Neptunia*, appartenente alla «Società Italiana di Servizi Marittimi» effettuerà sulle orme dei valorosi argonauti che stamane sono partiti per la prova ardimentosa avranno inizio da Amburgo — base di tutti i viaggi per il Nord — nella stagione più propizia per le condizioni climatiche e nel momento astronomico del *sole di mezzanotte* e cioè dei giorni senza notti nelle latitudini più alte e delle notti brevissime e chiare come aurore verso il Sud. Soltanto la prima delle tre crociere partirà dall'Italia, e precisamente da Genova, il 1. giugno con approdo a Barcellona, Algeri, Tangeri, Cadice, Lisbona ed Immingham per iniziare poi da Amburgo il 19 giugno il viaggio nordico più propriamente detto che nell'itinerario comprende anche la visita ai pittoreschi fjords norvegesi fino ad Hammerfest, la città più settentrionale del mondo ed al Capo Nord, l'estremo limite boreale del continente europeo. Dalla King's bay, dove è stato costruito il grande pilone di ideazione italiana per l'ormeggio e l'orientamento del dirigibile *Norge*, il *Neptunia* proseguirà per Cross Bay e Magdalena Bay spingendosi fin dove il baluardo dei ghiacci lo costringerà ad invertire la rotta per il ritorno verso il Sud.

La seconda e la terza crociera che si inizieranno da Amburgo rispettivamente il 18 luglio e il 17 agosto seguiranno un itinerario all'incirca simile di quello della precedente crociera con la sola variante, per la seconda, della visita, nel viaggio di ritorno all'Islanda l'isola quasi sconosciuta e dimenticata fra la Groenlandia e l'Europa dalla vita tellurica misteriosa e imponente, dalle estati tiepide come primavere e brevi come sogni, ove una popolazione eroica lotta contro tutte le inclemenze del cielo, del mare e del fuoco, impavida e serena, come se il suo compito fosse una missione imposta le contro gli elementi avversi della natura.

Questi tre viaggi in regioni poco conosciute ma di così alto interesse scientifico e turistico rappresentano indubbiamente una iniziativa ardimentosa cui ogni italiano deve augurare il maggiore successo.

La Grande Italia sul mare

Le grandi crociere nazionali — Africa latina — Il 21 Aprile e la giornata coloniale — Il Duce nelle Colonie dell'Impero Romano — Una Società di Navigazione italianissima — Il successo della crociera africana — Dall'Africa all'Oceano Glaciale Artico.

Il 12 aprile una nave italiana, che è un vero modello di precisione tecnica, di signorile ricchezza, di quiete e di riposo, il *Neptunia*, della Società Italiana di Servizi Marittimi (Sitmar), salperà da Genova per la grande Crociera Nazionale alla volta di Tunisi e Tripoli.

L'idea geniale di queste crociere, che permettono alle classi più colte di rendersi presto conto di quello che si opera fuori d'Italia e di quanto di più bello e caratteristico possiede ogni Paese, ha avuto entusiastica accoglienza; ed era naturale. Il poter viaggiare senza grande spesa e con ogni più raffinata comodità, come in un grande albergo di lusso, il poter vivere in una eletta compagnia di connazionali, tutti animati da uno stesso entusiasmo e lieti di una stessa gioia, il poter visitare con ogni agio lontani paesi, fatti segno alle forme più cortesi di ospitalità, costituisce così ideale e seducente programma che non è meraviglia se è stato accolto con il più grande favore.

Ora la bella nave salperà per l'Africa romana, farà osservare ai fortunati escursionisti quell'Africa settentrionale che splende ancora oggi ne' suoi grandiosi monumenti, traccie possenti del dominio di Roma. Tutto è stato preparato dalla vigile esperienza e dall'amor patrio degli organizzatori con cura minuziosa, perchè così gli italiani di là, come gli indigeni, facciano le più liete accoglienze ai visitatori, e perchè la crociera africana riesca una solenne manifestazione di italianità.

* * *

Il 21 aprile, la fatidica data che ricorda la nascita di Roma, coincide con la «Giornata Coloniale», altra sapiente istituzione patriottica del Governo Nazionale, il quale vuole così ridestare nella sopita anima italiana quella coscenza imperiale che la prepotenza secolare straniera e la ignavia paesana avevano oscurata. Questa celebrazione è una delle più sapienti forme del vostro programma coloniale del fascismo, che intende formare quel profondo senso di solidarietà e di fratellanza fra italiani e indigeni, atto a creare, in questi ultimi specialmente, la persuasione che il dominio d'Italia non potrà che segnare la loro fortuna materiale e morale.

Il grande avvenire d'Italia è nelle sue Colonie. Roma, come sempre, ammaestra: Roma imperiale non sarebbe stata possibile se Cartagine non fosse caduta. Il Mediterraneo è un Mare romano, perchè così Iddio lo ha segnato, perchè così Roma lo volle, perchè così oggi il fato d'Italia lo reclama!

La Sitmar è stata ferma nel volere la perfetta riuscita di questa crociera africana, e a tal fine si è imposta notevoli sacrifizi finanziari, perchè le lussuose comodità, la signorile eleganza, la varietà dei mezzi di trasporto per le escursioni a terra, sono assolutamente sproporzionati, per l'alto costo, ai prezzi di passaggio stabiliti.

I trecento fortunati escursionisti africani, per la maggior parte industriali, commercianti, agricoltori e professionisti, danno la più palese testimonianza del vivo interesse col quale le classi laboriose e dirigenti seguono il nuovo impulso dato dal Governo Nazionale alla politica coloniale italiana, e questo interesse formerà la nuova e necessaria e sempre maggiore interferenza di interessi tra le Colonie e la Madre Patria.

E quando il «Neptunia» tornerà in Italia il fantastico piroscafo recherà con sè i germi fecondi delle nuove fortune d'Italia e della Colonia e si preparerà per un altra crociera che sarà un sogno di mistero e di bellezza. La Sitmar ha aperta le iscrizioni ad altri viaggi nei Mari del Nord, nell'Oceano Glaciale Artico, al Capo Nord, allo Spitzberg, in quei luoghi boreali donde partirà la spedizione Amundsen-Nobile per il volo transpolare.

Viaggio fantastico, chimerico. Visitare quei luoghi che un tempo sembrava presentassero le maggiori difficoltà, i disagi, gli stenti: visitarli con il più raffinato comfort, su una nave che con la grande stabilità sul mare elimina ogni disturbo ai passeggeri, anche coi più cattivi tempi, sulla quale la «Sitmar» ha raccolto tutte le delizie della vita moderna, significherà — per merito della «Sitmar» — aver tradotto in realtà quello che in passato potè sembrare un sogno irraggiungibile.

Gli avvenimenti sportivi

Raggi, Arcangeli e Panella in testa alla classifica dopo la IV Tappa

FORLI, 10. — La tappa Perugia-Forlì si è svolta su strade montuose ed è stata ostacolata dalla pioggia, specialmente nel tratto Ancona-Rimini. Un violento nubifragio poi, con abbondante pioggia ha reso impraticabili le strade nei pressi del traguardo. A Loreto, Serra è caduto e si è prodotto un guasto alla macchina, obbligando il corridore a compiere circa 4 chilometri a piedi.

Un incidente è pure toccato ad Arcangeli presso Sinigaglia, dove gli si rompe il manubrio, perdendo così 50 minuti nella riparazione.

Primo a giungere è stato Olindo Raggi, che indubbiamente ha una macchina assai veloce.

Ecco le classifiche della tappa:

CATEGORIA 500 CMC.:

1. Raggi Olindo (*A. I. S.*) che compie i km. 275 della IV tappa Perugia-Forlì in ore 6.6'. Seguono nello stesso tempo del primo Moretti Primo (*Guzzi*); Premoli Guido (*Sarolea*); Ruggeri (*Guzzi*); Necchi (*A. I. S.*); Zanchetta (*B. S. A.*); Vanoni (*Sarolea*); Casali (*Guzzi*); Ravazzola (*Sarolea*); Prini Ugo (*Guzzi*); Canepari (*B. S. A.*); Tonani (*P. M.*); Carmine (*Sarolea*).

14. Acerboni Mario (*Frera*), in ore 6.14'14"; 15. Fontana (*Gilera*), 16. Zaro (*Gilera*), in ore 7.45'23"; 17. Conti Guido (*Guzzi*); in ore 7.56; 18. Raccagni Ugo (*Gilera*); 19. Cavaliero Attilio (*Ais*).

CATEGORIA 350 CMC.:

1. Maffeis Miro (*Bianchi*), in ore 6.6'. Seguono con lo stesso tempo: Rogai (*Harley Davidson*), Sassi Mario (*Douglas*), Ardielli (*Raleigh*), Dallolio (*Bianchi*), Arcangeli (*Bianchi*), Del Corso (*Harley Davidson*); 8. Gabbai (*Gabbao*), in ore 6.14'46"; 9. Roncon (*Ganna*); 10. Aichino (*Ais*) in 6.22'17"; 11. Fieschi (*Douglas*), in 6.50'13"; 12. Masseri (*Harley Davidson*), in 7.11'38"; 13. Marini (*Raleigh*); 14. Serra (*Harley Davidson*).

CATEGORIA 250 CMC.:

1. Bianchi Nino (*Galloni*) in 6.11'30"; 2. Panella Alfredo (*Galloni*), in 6.23'34"; 3. Coriolani (*Galloni*) in 6.40'12"; 4. Moradei (*Piana*) in 7.24'21"; 5. Fontana (*Zundapp*); 6. Piana Aldo (*Piana*).

CATEGORIA 175 CMC.:

1. Caprotti Mario (*Ancora*) in ore 8.37'24".

La classifica generale

CATEGORIA 500 CMC.:

1. Raggi in ore ore 27.52'30"; 2. Premoli, 3. Ruggeri; 4. Necchi; 5. Tonani; 6. Prini; 7. Moretti; 8. Casali; 9. Zanchetta; 10. Ravazzola; 11. Vanoni.

CATEGORIA 350 CMC.:

1. Arcangeli in ore 28.17'15"; 2. Dallolio; 3. Serra; 4. Roncon; 5. Ardielli; 6. Del Corso; 7. Rogai; 8. Sassi; 9. Fieschi; 10. Maffeis.

CATEGORIA 250 CMC.:

1. Panella in ore 30.48'21"; 2. Bianchi; 3. Coriolani; 4. Piani; 5. Moradei; 6. Fontana.

Il torneo degli "otto,, pesi leggeri al C.R.I.A.

Stasera le semifinali e la finale

Il torneo degli «otto» pesi leggeri che ha radunato il fior fiore del professionismo romano e che ha visto giovedì, attraverso battaglie aspramente disputate, le vittorie dei migliori ovvero: Farabullini Mario, Venturi I, Venturi II e Marfurt I, vedrà il suo atteso epilogo stasera nei vasti locali del C. R. I. A. con le due semifinali e la finale.

Per le semifinali saranno di contro: Venturi II e Farabullini Mario in una battaglia quanto mai incerta e Venturi I e Marfurt I in un «match» che non la cede al primo per valore tecnico. Pronosticare il vincitore dei due incontri dai quali dovranno uscire i finalisti del torneo è difficilissimo in quanto i valori non si differenziano gran che come gli atleti ci hanno dimostrato nelle battaglie combattute giovedì.

Certo che anche all'occhio del profano non può sfuggire il valore tecnico della prova il vincitore della quale sarà indubbiamente qualificato per essere opposto al campione di Italia Garzena per la disputa del titolo nazionale. Ed i combattenti che sanno il valore della posta in palio, si sono preparati con entusiasmo e con vera fede per riportare la ambito lauro della vittoria.

Tra le semifinali e la finale e per dare un congruo riposo agli atleti, verranno disputati due interessanti incontri dilettantistici: Panaccioni sarà opposto al rude Giorgi e lo atletico Brunetti incontrerà il plastico Pizzi. Serata quindi di reale valore sportivo e che richiamerà, siamo certi, tutta la gran massa del pubblico degli appassionati.

Ecco il programma:

Torneo degli «otto» pesi leggeri (semifinali) in 5 rounds di 3': Venturi I contro Marfurt I — Venturi II contro Farabullini Mario.

«Matchs» dilettantistici, pesi piuma: Panaccioni (Audace) contro Giorgi (C.R.I.A.) — Pesi medi: Pizzi (A.P.F.) contro Brunetti (Audace).

Finale del torneo tra i vincitori delle semifinali in 8 rounds di 3'.

LA SETTIMANA MOTORISTICA DI TRIPOLI

La corsa Tripoli-Tunisi

TRIPOLI, 9. (*Costa*). — Le prime macchine da corsa svelte, snelle, acuminate, con i forti motori, riempiono già del loro gaio frastuono le nostre vie. Sono giunte per il cimento che avrà luogo alla fine di questo mese.

Solo chi ha vissuto giorno per giorno la vita di questa nostra grande colonia può rendersi conto del significato di questo rimbombo di motori e di cosa significhi un circuito automobilistico per queste strade che fino a quattro anni or sono non erano praticabili neanche agli autocarri militari. Certo chi avesse pronosticato allora simili avvenimenti sarebbe stato preso per folle. Pazzia sarebbe stato pensare che le piste, ove imperavano quei quattro cialtroni di capi ribelli della imaginaria repubblica tripolitana (!) fugati e sgominati dalle nostre gloriose truppe non appena potettero marciare sul serio, mutatesi in comode e belle strade larghe dai 5 agli otto metri, avrebbero potuto vedere passare, in volata, le magnifiche macchine da corsa simbolo di civiltà e di progresso.

Ormai non solo da tempo quelle strade sono aperte al più sicuro dei traffici, ma grazie all'opera dei Governatori Volpi e De Bono esse permettono che per il secondo anno vi si svolga un circuito automobilistico ed è tutto dire in fatto di sicurezza e viabilità.

Strade, strade si gridava non appena rioccupata la colonia e le strade son venute belle, ampie, comode, collleganti i punti più lontani alla Metropoli.

Sono sorte in un batter d'occhio e per la solerte sagacia di quel mirabile condottiero che è il generale De Bono, un'altra, quella che congiunge Tripoli al confine tunisino è stata ora riattata e compiuta. Così, quello che sembrava un fatto tanto difficile è una realtà: il collegamento terrestre tra la Tunisia e la Tripolitania. E quando da parte francese, speriamo presto, sarà pronto il tratto Confine-Bengardane il viaggio Tripoli-Tunisi potrà essere compiuto comodamente, con regolari servizi.

Molti che si tengono lontani, purtroppo, dalle cose coloniali leggendo l'annunzio di queste corse automobilistiche di assai grande interesse non potranno fare a meno di manifestare la loro meraviglia:

— *Come? A Tripoli? Ma siamo già così avanti?*

Sissignore. Ormai tutto vive di una nuova vita in questa bella Colonia nostra. Tutto cammina con una rapidità vertiginosa in questa terra nostra troppo a torto e per lungo tempo maltrattata e dimenticata. Il Governo Nazionale ha saputo togliere dallo squallore e dall'oblio la Tripolitania per farla assurgere all'eminentissimo posto che le spettava tra le maggiori colonie mediterranee.

La settimana motoristica

Indetta dall'Automobil Club di Tripoli, regolarmente riconosciuta dall'A. C. I., si svolgerà, quindi, la settimana motoristica posta sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Duca delle Puglie e patrocinata da un Comitato d'onore di cui fanno parte le LL. EE. Di Scalea; Volpi, e De Bono.

Centodiecimila lire di premi, sono in palio; la partecipazione di macchine di classe è assicurata; corridori di fama vi prenderanno parte.

Tre gare costituiranno l'insieme delle corse:

26-27 aprile concorso di regolarità Tunisi-Tripoli per macchine da turismo (800 km. circa).

29 aprile: Circuito di velocità per macchine fino e oltre i 1500 cmc in due categorie: (km. 400 circa).

1. maggio: Corsa motociclistica per moto fino e oltre i 350 cmc in due categorie. (Km. 200 circa).

Il Concorso Tripoli-Tunisi ha destato nella vicina Colonia il più grande interesse e il massimo entusiasmo. Quindici macchine almeno vi parteciperanno.

I delegati di Tripoli che si recano a Tunisi per gli accordi con quell'A. C. ricevettero le più cordiali accoglienze da parte di tutti. L'idea fu raccolta con la maggiore simpatia. Comitati nelle città principali per cui passeranno i concorrenti si sono già costituiti; a Tunisi il Comitato d'onore sarà presieduto dallo stesso Residente generale Lucien Saint. L'Automobile Club di Tunisi provvederà all'organizzazione dei posti di controllo, ai rifornimenti, ai servizi di segnalazione e sanitari in tutto il territorio tunisino.

C'è bisogno di commentare questa manifestazione intercoloniale? Come si vede si tratta di un avvenimento che esorbita dalla importanza puramente sportiva per assurgere a più alta manifestazione morale e politica che non mancherà di apportare, indubbi benefici alla Tripolitania.

Il circuito di velocità

La corsa del 29 aprile, con percorso più ristretto e meglio studiato di quello dell'anno scorso, si correrà su di un circuito dello sviluppo di 27 km. costituito da lunghissimi rettifili con tre sole ampie curve a raccordo e si svolgerà su strada interamente massicciata attraverso all'esterno l'oasi pittoresca.

Considerevoli premi sono stati stabiliti per questa importante gara fra cui uno di L. 30.000 al primo assoluto.

Sullo stesso circuito si correrà il 1. maggio la gara motociclistica anch'essa abbellita da ricchi premi.

Le tribune sorgeranno quest'anno a qualche chilometro da Tripoli in amenissima località ove sarà più piacevole l'attesa.

Le iscrizioni si riceveranno fino al 24 aprile a tassa semplice fino al 27 e 28 aprile a tassa doppia per le gare di velocità.

I ribassi ferroviari

Per interessamento del Governo il Ministero delle Comunicazioni ha concesso notevoli ribassi sui viaggi in ferrovia e per mare ai partecipanti e ai turisti da qualsiasi stazione del Regno:

30 % sulla tariffa differenziale ferroviaria dal 10 al 20 aprile per i viaggi di andata, e fino al 10 maggio per quelli di ritorno.

50 % sulla tariffa speciale prima per il trasporto delle macchine.

30 % sulla tariffa dei viaggi per mare da Genova, Napoli, Siracusa, Tripoli e viceversa.

Non necessita il passaporto. La autorità di P. S. portuali concederanno il nulla osta su presentazione del biglietto di prima o seconda classe.

Tale manifestazione riuscirà certamente magnifica e noi ce lo auguriamo vivamente.

Intanto sappiamo che già per gli anni venturi sono in corso accordi per regolare il calendario delle manifestazioni che si svolgeranno in Algeria, Tunisia, Tripolitania e Coppa Florio in modo da dare il massimo impulso al movimento turistico nelle Colonie e nella Sicilia.

Le Regate nazionali per il Natale di Roma

Il Comitato sezionale romano della «Reale Federazione Italiana di canottaggio» ha indetto per il 21 aprile, le Regate Nazionali per il Natale di Roma.

Tutte le gare saranno rette dal Codice delle Regate della R. F. I. C. e saranno seguite dal giudice arbitro.

Il percorso sarà di m. 3000 a favore di corrente per la Coppa Giovannetti e per la yole da mare e m. 3000 circa per la Coppa di Roma e Coppa d'Italia.

Le iscrizioni si chiuderanno mercoledì 14 aprile, alle ore 20, e dovranno essere inviate per lettera raccomandata al Segretario del Comitato Sezionale Romano cav. Enrico Sanipoli, Corso Umberto 401, Roma. Esse dovranno essere accompagnate dalla tassa di garanzia di L. 20 per ogni vogatore, gara.

Ecco il programma:

Ore 16: COPPA DI ROMA «challenge», dono di S. E. il Governatore, conseguita nel 1925 dal R. *C. Canottieri Aniene*, riservata alle Società della Sezione Romana.

Outrigger ad 8 vogatori di punta e timoniere juniores, percorso metri 3000 a favore di corrente. — Premi: 1. arrivato, medaglia d'oro all'equipaggio; 2. id. d'argento; 3. id. di bronzo.

Ore 16,30: COPPA MASSIMO GIOVANNETTI «challenge» nazionale. Rimarrà in proprietà di quella Società che l'avrà vinta per tre anni consecutivi, ma con vogatori differenti.

Skiffs juniores, percorso metri 3000 a favore di corrente. — Premi: 1. arrivato, medaglia d'oro; 2. id. d'oro piccola; 3. id. d'argento.

Ore 17: *Veneta del Genio Pontieri* a 4 vogatori percorso metri 100. — Premi: 1. arrivato, Coppa d'argento e medaglia d'argento all'equipaggio; 2. medaglia di bronzo all'equipaggio.

Ore 17,30: *Yole da mare a 4 vogatori juniores* percorso m. 3000 a favore di corrente. — 1. premio, Coppa d'argento definitiva alla Società e medaglia d'oro all'equipaggio; 2. medaglia d'argento all'equipaggio; 3. id di bronzo. Premio di incoraggiamento in medaglia d'oro all'equipaggio debuttante migliore classificato.

Ore 18: COPPA D'ITALIA.

Outrigger ad 8 vogatori di punta e timoniere seniores percorso m. 3000 a favore di corrente. — 1. arrivato, medaglia d'oro all'equipaggio; 2. id. d'argento; 3. id. di bronzo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La solidità della finanza italiana

non sarà scossa da intimazioni di denigratori spregevoli

L'antifascismo, sconfitto radicalmente in Italia, affiora quando a quando, all'Estero, sia con le alterazioni e le falsità di qualche fuoruscito, che non sente la vergogna di denigrare, in terra straniera, il proprio Paese sia con note ed articoli di scrittori di giornali, male informati, o d'«inviati speciali» abbeverati alle fonti impure dei pochi ed irrequieti nemici del Regime, che in Italia, abusano, deformandolo dell' *ius murmurandi* che Mussolini ha concesso.

La campagna straniera

Nella stampa straniera si sono fatte da qualche tempo due diverse «campagne» in due fasi. La prima, muovendo da episodi di violenza — energicamente repressi — si è volta alla «dittatura» che opprimeva il popolo italiano. La «campagna» è stata rapidamente controbattuta e si è esaurita in una rapida frana. La seconda iniziata di recente, si volge alla Finanza.

Il Capo del Governo ha detto, con quella semplice rudezza che è una delle caratteristiche più spiccate del suo temperamento di sicuro condottiero che la Finanza è la base della vita della Nazione, che la Nazione è sana e salda, se sana e salda è la sua Finanza, che il crollo della Finanza implica il crollo della Nazione. La seconda fase della campagna di qualche giornale straniero sembra una derivazione diretta dell'ammonimento del Duce. Tali «ricorsi» dell'antifascismo in agguato sono frequenti nelle piccole battaglie di stampa che il regime fascista incontra nel suo tenace e progressivo cammino.

Abbiamo sott'occhio, ad esempio, due giornali degli Stati Uniti; la «Nation» ed il «Journal of Commerce.»

La «Nation» rimette a nuovo sfatatissimi personalismi bancari nei riguardi del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata abbandonati perfino dai più astiosi oppositori italiani. Non è il caso di ribatterli. Tanto più che il conte Volpi, cui i giornali degli Stati Uniti hanno reso concorde omaggio, è così mal conosciuto — e il torto è tutto suo — dalla «Nation» che ne parla come di un uomo senza passato nel campo della finanza nazionale!

Quando il giornale afferma che la Tesoreria italiana garantì il prestito alla Polonia per avvantaggiare la Banca Commerciale afferma cosa che non è vera.

Il prestito alla Polonia, conchiuso nella primavera del 1924 (quando il Conte Volpi era lontano dall'Italia e reggeva il Governo della Tripolitania) non fu affatto garantito dallo Stato, il quale si limitò a garantire i portatori (nella grande prevalenza italiani) nel solo caso che la forza maggiore — ossia un'invasione armata — annullasse le garanzie reali date dalla Polonia. E si noti che il Prestito giovò all'economia italiana in quanto favorì la nostra esportazione.

Quando la «Nation» dichiara di non potersi rendere conto dei debiti e delle spese perchè non appaiono nei bilanci dello Stato e sono sepolti nei «registri» dei vari Ministeri, dimostra d'ignorare che lo Stato pubblica il «conto del Tesoro», ossia il suo Bilancio, ogni mese ed in questo, ciascuno può trovare i capitoli e le cifre che desideri di esaminare.

Trascorrendo le infinite inesattezze che il giornalista straniero ha scritto, noi troviamo, ad esempio, che egli va alla ricerca affannosa della cifra cui ammonta la spesa per la Milizia nazionale. Fu questo un argomento usato ed abusato dalle opposizioni italiane. Ma la realtà è questa: che la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale è un Milizia «volontaria» quindi grava per una cifra modesta sul bilancio dello Stato: 40 milioni per più di 100 mila militi!

Se la «Nation» fosse letta dal pubblico italiano questo rimarrebbe assai stupito nell'apprendere che lo Stato scarica le sue spese sui bilanci dei Municipi: i quali sono invece largamente sovvenuti dallo Stato.

Fantasie...

Nè può far dunque meraviglia che essa parli di un prestito conchiuso col Municipio di Roma, mentre non è stato conchiuso, e di prestiti privati, effettivamente conchiusi mediante obbligazioni emesse sul mercato americano, i quali, mentre non hanno avuto alcuna garanzia dallo Stato dimostrano la fiducia che gli Stati Uniti hanno nella situazione industriale e politica dell'Italia. Tanto più che nessuna concessione venne fatta dall'Italia ai capitalisti americani, perchè il capitale italiano non poteva ammettere ingerenze dirette od indirette di stranieri nell'esercizio delle sue industrie. Chiedeva soltanto fiducia: e fiducia gli è stato accordata dai capitalisti e dal pubblico degli Stati Uniti.

Un ultimo rilievo di fatto che risponde ad altra delle principali deformazioni pubblicate. L'articolista dice che il Fascismo ha introdotto il sistema dei debiti differiti il quale consiste nella ripartizione attraverso i singoli esercizi degli addebiti contratti per spese straordinarie di lavori pubblici. Ora a parte che questo sistema di impostazione è sempre stato adottato dall'Italia, perchè è un sistema razionale, sarebbe affatto illogico impostare l'intero addebito quando non risponde che ad una spesa parziale, mentre dal confronto di ogni bilancio preventivo e consuntivo appare evidente se la spesa impostata si sia superata o no.

Pessimismo artificioso

Poche parole dedicheremo anche al «Journal of Commerce» che di solito pubblica equi giudizi sulla finanza italiana e che nei giorni scorsi ha, invece, pubblicato una corrispondenza da Milano inspirata ad un pessimismo assai strano, richiamandosi a precedenti inesatti e formulando giudizi irreali.

Anche questo giornalista dimostra di conoscere poco le cose italiane, tanto vero che pubblica, fra l'altro, che il successore dell'on. Tangorra al Ministero delle Finanze d'Italia è stato l'on. Salandra... Il «Journal of Commerce» non può capacitarsi del risanamento finanziario d'Italia e ne conclude, con logica squisita, che le cifre dei nostri bilanci non possono rispondere ad esattezza.... Anche al «Journal of Commerce» rispondiamo con dati di fatto che serviranno per lui e per i pochi altri che battono tale strada. Non è esatto che nel Febbraio 1926 sia mancata qualsiasi spiegazione sufficiente circa l'avanzo di bilancio ufficialmente proclamato.

La spiegazione balza fuori dall'evidenza dei fatti se obbiettivamente esaminati.

Se il disavanzo del bilancio che nell'esercizio 1918-1919 era di 22 miliardi e 800 milioni scese solo dopo cinque anni, e cioè nel 1923-1924 a 418 milioni e nell'esercizio successivo non solo era sparito ma veniva accertato un avanzo di 417 milioni ciò non è dovuto al supposto tocco di una bacchetta magica, ma soltanto all'azione oculata del Governo ed ai gravi sacrifici dei contribuenti e dei consumatori.

Il pareggio del bilancio fu raggiunto con l'aumento delle entrate e colla diminuzione delle spese; le prime che erano 7 miliardi e mezzo nel 1917-18 salirono a 20 miliardi e mezzo nel 1924-25; le seconde scesero negli stessi due esercizi da 25 miliardi e 300 milioni a 18 miliardi e mezzo.

Ai disavanzi o agli avanzi di bilancio fa riscontro l'aumento o la diminuzione del debito pubblico interno; la situazione di quest'ultimo dimostra, infatti, nello esercizio 1922-23 un aumento presso a poco eguale al «deficit» riscontratosi nel bilancio dello stesso esercizio, mentre nei due esercizi finanziari 1923-24 e 1924-25 in cui la situazione finanziaria era migliorata, vi furono diminuzioni del debito interno per 4.693 milioni.

Quanto poi all'aumento del debito pubblico interno durante il corrente esercizio esso è più che controbilanciato dall'aumento del fondo di cassa e specialmente dal fondo di divise estere, acquistate con la maggiore disponibilità di lira. Ciò che prova come sia erroneo affermare che la valuta italiana sia sostenuta esclusivamente con debiti attinti all'Estero.

Lo stesso articolista, mentre da una parte riferisce l'aumento degli investimenti privati che dimostrano sia l'aumento del risparmio che la fiducia del pubblico, con una evidente contraddizione parla di sfiducia nella lira anzi di fuga ostacolata dai rigorosi regolamenti di borsa.

La fiducia nella lira

Basterà ricordare che per difendere la nostra valuta da manovre speculative che ne avevano artificialmente ribassato il valore è bastato che il Governo intervenisse non già con decreti restrittivi, come è avvenuto in altri paesi, ma con semplici istruzioni e con un severo controllo che costrinse i ribassisti a ricoprirsi precipitosamente e li distolse da nuovi malsani tentativi.

La lira non gode soltanto la fiducia del popolo italiano ma anche quella dell'Estero. L'articolista del «Journal of Commerce» può facilmente convincersi dirigendo i suoi sguardi alla borsa che gli è più vicina, quella di New York.

Noi non chiediamo al pubblico internazionale elogi ma soltanto il riconoscimento di ciò che il Governo Nazionale ha fatto per l'Italia e, soprattutto, dalla sanità con la quale in ogni campo e specialmente in quello finanziario lo sforzo, che ha veramente del miracoloso, è stato compiuto.

Ci sembra di chiedere assai poco. Ma per l'«antifascismo» forse è troppo..... Peggio per l'«antifascismo!».

Il pieno successo del prestito italiano con la Banca Morgan

Le notizie tendenziose pubblicate da qualche giornale estero sul prestito di cento milioni di dollari contratto dallo Stato italiano con la Banca J. P. Morgan e C. di New York, sono destituite di ogni fondamento. Il prestito, conchiuso il 18 Novembre 1925 in sole 48 ore e coperto due volte in due ore col concorso di circa mille banche e banchieri degli Stati Uniti, ha avuto pieno successo, come dimostrano le ferme quotidiane del prestito stesso alla Borsa di New York, varianti costantemente da un massimo di 95 ad un minimo di 94.50 prezzo di emissione.

Al riguardo l'«Agenzia di Roma» scrive: «Alcuni giornali stranieri pubblicano da qualche tempo notizie infondate ed inesatte sulla finanza italiana, in pieno contrasto con la completa fiducia, della quale il credito d'Italia gode, meritatamente, sui mercati esteri. Una delle notizie apparse recentemente riguarda un preteso insuccesso del noto prestito di cento milioni di dollari contratto dallo Stato italiano con la Banca J. P. Morgan & C. di New York nel novembre dell'anno scorso. Si ricorda che il prestito rappresentò un grandissimo successo giacchè, conchiuso in sole quarantotto ore dal Ministro Volpi con la Banca Morgan, fu sottoscritto in due ore per l'ammontare di 200 milioni di dollari, col concorso di mille Banche e banchieri degli Stati Uniti, al prezzo di emissione di 94.50. La partecipazione del pubblico fu pronta e larghissima, e le quotazioni oscillarono da un massimo di 95 ad un minimo di 94.50. Ciò dimostra, in modo inconfutabile, sia il successo del prestito, sia la costante fiducia del mercato americano nella solidità e nella prudenza della finanza italiana.»

Il Convegno di industriali per le tariffe doganali francesi

Al Ministero dell'Economia Nazionale — presso S. E. Belluzzo — ha luogo oggi — iniziata alle 16 — la riunione dei grandi rappresentanti dell'industria per l'esame delle possibili ripercussioni che può avere sulla nostra economia l'aumento delle tariffe doganali francesi. Alla riunione sono presenti — tra gli altri — il gr. uff. Di Nola direttore generale del commercio del Ministero dell'Economia Nazionale, il comm. Ciancarelli capo dell'ufficio coordinamento economico del Ministero degli Affari Esteri e poi l'on. Olivetti segretario generale della Corporazione dell'Industria, il comm. Guarneri direttore generale dell'Associazione Società per Azioni, il dott. Gaddi tecnico dell'Associazione per la questione delle tariffe, il sen. Agnelli per l'industria automobilistica, il comm. Falck per l'industria meccanica, l'ing. Sagramoso, il comm. Targetti per l'industria della lana, il comm. Tondani ed il comm. Ferrario per l'industria della seta, il conte Lassoni per gli industriali del marmo, il gr. uff. Corinaldi in rappresentanza dei viniculturi ed il comm. Piccinini in rappresentanza dei pilatori del riso.

La riunione ha — come è noto — carattere puramente consultivo.

Il problema della casa

Il comm. Stucchi a colloquio con i Ministri Federzoni, Rocco e Volpi

Il Governo continua a seguire con la maggiore attenzione il problema della casa e come si dispone il passaggio dal regime vincolistico a quello della libera contrattazione, intendendo fermamente che questo passaggio avvenga secondo quei limiti equi che esso tracciò ai proprietari di case.

A suo tempo il presidente dell'Associazione proprietari di case comm. Stucchi ebbe a dare assicurazioni al Primo Ministro sulla condotta dei proprietari di stabili; alcuni dei quali però — fortunatamente pare si tratti di un numero limitato — sembra non intendono mantenersi in una linea di ragionevolezza e di equità. In questi giorni il comm. Stucchi è stato nuovamente a Roma; ed ha conferito prima con il Ministro dell'Interno on. Federzoni, poi con quello della Giustizia on. Rocco ed in fine son quello delle Finanze on. Volpi.

Nel compiere un esame delle situazioni locali — in relazione alla questione degli affitti — i Ministri hanno riaffermato che è vero che il Governo non intende abbandonare il provvedimento adottato per la cessazione del regime vincolistico, ma che è vero altresì ch'esso non intende affatto disinteressarsi del come la importante questione verrà risolta. Il Governo vuole che la soluzione si abbia secondo la giusta misura da esso segnata, pronto ad interventi locali e personali contro coloro che si ostinassero a mostrarsi irriducibili.

Il comm. Stucchi ha confermato — al riguardo — assicurazioni ed ha illustrato l'azione alacre da lui ovunque spiegata presso i proprietari di stabili.

L'Assemblea del Lloyd Sabaudo

TORINO, 9. — Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del Lloyd Sabaudo presenti 250.612 azioni sotto la presidenza del sen. Conte Eugenio Rebaudengo, assistito dal notaro comm. Torretta. Il Presidente prima di iniziare la discussione, con vibranti parole e con adesione entusiastica di tutta l'assemblea, pronunzia espressioni di devozione al Capo del Governo che Dio ha voluto preservare per la fortuna e la grandezza dell'Italia. E' stato quindi approvato il bilancio dell'esercizio 1925 che presenta un utile di lire italiane 11.462.228.41 e che consente la distribuzione del dividendo di lire 25 per azione, pari al 10 per cento.

Sono stati rieletti i consiglieri uscenti. Il Presidente annunzia che il dividendo sarà pagabile a datare dal 12 corrente.

L'on. Augusto Turati esamina

le situazioni provinciali del Fascismo

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Nella giornata di ieri l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha conferito con molti dei segretari provinciali convenuti a Roma per l'insediamento del Direttorio, ed ha proceduto all'esame di molte situazioni provinciali».

L'on. Turati Grande Ufficiale

Con *motu proprio* del Re l'on. Augusto Turati è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al nuovo Segretario Generale del Partito, nel quale è riposta — insieme alla più viva simpatia — la fede assoluta del fascismo, rivolgiamo le nostre felicitazioni fervidissime.

La delegazione francese per le trattative di pace con Abd El Krim

PARIGI, 9.

La situazione al Marocco è stato oggetto, stamane, di un lungo esame da parte del Consiglio dei Ministri. In seguito all'offerta fatta dagli emissari di Abd El Krim, i negoziati si apriranno quanto prima tra i rappresentanti delle tribù dissidenti del Riff e le autorità franco-spagnole.

La delegazione francese è stata designata stamane. Essa comprenderà il generale Simon ed il sig. Ponsot vice Direttore per l'Africa al Ministero degli Affari Esteri. Si aspetta la designazione dei delegati spagnoli. Le conversazioni avranno luogo a Guida. Una riunione preliminare dei delegati francesi e spagnoli è imminente.

Una nota ufficiosa dice che le condizioni preliminari da parte francese per i negoziati di pace al Marocco comportano un armistizio, lo scambio dei prigionieri, la neutralizzazione di una zona intermedia fra i belligeranti e l'allontanamento dei capi della rivolta.

Il programma dei negoziati di pace comporterà la regolazione della frontiera dell'Uergha, l'autonomia amministrativa riffana sotto la sovranità del Sultano il disarmo e il controllo militare del Riff.

Il rimpasto del Gabinetto Briand

PARIGI, 10.

I Ministri riuniti in Consiglio di Gabinetto hanno accettato le dimissioni del signor Malvy.

Il Presidente ha proposto, con l'approvazione di tutti i colleghi, Jean Durand attuale Ministro dell'Agricoltura e membro del Partito più numeroso della maggioranza a ministro degli Interni. Durand ha accettato. Il successore di Durand sarà designato domattina alle 9.30 in un nuovo Consiglio di Gabinetto.

Ci sono ragioni per ritenere che Briand farà appello al signor Binet per succedere al Ministro dell'Agricoltura.

Ammutinamenti di truppe a Salonicco

Energici provvedimenti del Governo greco

ATENE, 10.

L'altra notte si è verificato un ammutinamento a Salonicco. In merito a tale ammutinamento il Ministero della Guerra ha pubblicato oggi il seguente comunicato ufficiale: Alcuni ufficiali hanno sobillato alcuni reparti della guarnigione di Salonicco e si sono concentrati fuori della città nella località denominata Allatini.

L'ammutinamento è causato da interessi materiali che saranno resi pubblici.

La rivolta prontamente domata

ATENE, 10.

Secondo informazioni ufficiali, i capi dell'ammutinamento avvenuto a Salonicco e circa 200 soldati che li avevano seguiti si sono arresi a discrezione al comandante del Corpo d'Armata di Salonicco.

I rivoltosi saranno tradotti ad Atene su navi da guerra.

I capi del movimento saranno deferiti al Consiglio di guerra.

Un attentato a Mosca

MOSCA, 10.

Un attentato è stato compiuto contro il Commissario del Popolo per gli Interni. Uno studente gli ha esploso contro un colpo di rivoltella che lo ha ferito, ma non gravemente, alle spalle. Dopo una caccia emozionante lo studente venne arrestato.

Rassegna settimanale finanziaria

L'andamento generale dell'ottava consiste in una apertura ferma alla quale hanno fatto seguito tre riunioni fiacche concluse con una ripresa facile e per alcuni titoli (Fiat, Fondiari, Banca Italia) molto sensibile nella seduta di chiusura.

I Fondi di Stato hanno dato luogo a scarse trattazioni ma con fondo sempre molto ben tenuto:

Consolidato fra 95 e 94,40; *Rendita* da 73,35 a 72,32. Lei bancari, le *Bankitalia* dopo avere alquanto calmata la loro vivacità di trattazioni e di oscillazioni passando da 1.903 a 1.877 scattano nuovamente al rialzo in chiusura portandosi ad un massimo di 2.000 e chiudono resistenti sul 1.965 poco scambiate e molto ben tenute le *Commerciali* fra 1.330 e 1.336, le *Credito Italiano* da 877 ad 882, le *Bankroma* fra 117 e 118.

Scarsamente attivi si sono dimostrati i valori di trasporto: le *Rubattino* si spostano da 618 a 620, le *Cosulich* fra 267 e 266, le *Libera* da 470 a 474; qualche scambio di *Meridionali* sul 659 e di *Trams* sul 304. Si è svolto in mercato poco attivo e facilmente sorvegliato.

Dei Siderurgici, affari piuttosto numerosi ed a fondo fermo hanno contrassegnato le *Terni* che si spostano da 490 a 492; ben tenute e calme le *Ilva* fra 254 e 258; scarsamente attive le *Metalli* da 142 a 143; le *Fiat*, aperte sul 573 con pochi affari cadono ad u nminimo di 556 seguendo l'andamento generale del mercato per riprendere vivacemente in chiusura a 570.

Dei chimici ed affini, scambi non molto attivi hanno contrassegnato le *Viscosa* sostenute da 368 a 367: più attive, su buone compere di fuori piazza, le *Chatillon* passate da 284 a 280 con i diritti di opzione largamente trattati sul corso di 8 lire; ben tenute le *Gas* fra 940 e 948 con i diritti di opzione attivi da 130 a 120; ferme le *Montecatini* da 338 a 335, le *Amiata* fra 365 e 362; ben tenuti gli elettrici con le *Seso* da 126 a 125, le *Soda* fra 146 e 147, le *Tirso* da 208 a 209; degli alimentari, attive e sostenute le *Distillerie* fra 136 e 138: calmo e facilmente sorvegliato il rimanente.

Fra i fondiari, infine, affari attivi hanno contrassegnato i *Beni Stabili* in vivace progresso in chiusura fra 680 e 695 dopo un minimo di 670 e le *Risanamento* che nella riunione di fine settimana, attraverso larghi arbitraggi con Napoli, si muovono da 1.120 a 1.175; calmo il rimanente di questo composto: *Immobiliari* da 786 a 790; *Imprese* fra 108 e 112; *Rustici* da 259 a 262; *Boniche* fra 508 e 520; *Aedes* da 11,90 a 12,10.

* * *

Sul mercato dei cambi *il contegno della lira è stato fermissimo*. Il *Londra* si è spostato appena intorno al 120,80 e chiude l'ottava fra 120,70 e 120,80 il *New York* è rimasto continuamente stabilizzato sul 24,90. Delle due valute che hanno subito recentemente vivaci oscillazioni al ribasso mentre il *franco belga* accenna a stabilizzarsi (temporaneamente almeno) fra 92 e 93 con affari quasi nulli; il *franco francese*, dopo una breve miglioria che lo spinge fino ad 87 ricade nuovamente e finisce offerto ad 88.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72.80; fine 72.92 — Consolidato 5 % cont. 94.32; fine 94.40 — Venezie 3.50 % 70.60 — Banca d'Italia 1965 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1334 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 118 — Istit. Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 690 — Meridionali 659 — Navigazione 619.50 — Lloyd Sabaudo 390 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 474 — Tramways 304 — Cotoniere 120.50 — Snia-Viscosa 367 — Soie de Chatillon 280 — Terni 492 — Elba 59 — Metallurgica 142 — Ilva 253 — Ansaldo 184 — Fiat 564 — Azoto 332 — Montecatini 234 — Monte Amiata 362 — Antimonio 41 — Valdarno 131 — Seso 124.50 — Tirso 208 — Elettrochimica 147 — Forni elettrici 17.75 — Gas di Roma 941 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 115.50 — Eridania 480 — Distillerie 138 — Molini Pantanella 290 — Pilatura Riso 440 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 517 — Fondi Rustici 258 — Immobiliari 787 — Beni Stabili 684 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1170 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12.07 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 432 — Marconi's Wireless 150 — Spalato 401 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 85 - 85.25 — Londra 120.70 120.80 — New York 24.80 - 24.82.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.65 — Consolidato 5 % 94.30.

AZIONI: Banca d'Italia 1962 — Banca Commerciale Italiana 1333 — Credito Italiano 882 — Banco Roma 117.50 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 366 — Mediterranea 664 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 618 — Libera Triestina 467 — Cosulich 270 — Coton. Cantoni 6300 — Coton. Veneziano 270 — Cascami Seta 1265 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 610 — Man. Coton. Meridionali 130 — Man. Tosi 368 — S. N. I. A. 367 — Unione Manifatture 606 — Ilva 250 — Metall. Italiana 146 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 238 — Off. Mecc. Breda 262 — Automobili Fiat 563 — Automobili Isotta 5.65 — Automobili Bianchi 104 — Off. Mecc. Miani 151 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 192 — Edison 6.32.50 — Vizzola 1275 — Marconi 146 — Acciaierie Terni 490 — Distillerie Italiane 135.50 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 538 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 977 — Fondi Rustici 261 — Beni Stabili - Roma 677 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 000 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 85.20 — Londra 120.85 — New York 24.875 — Belgio 94.85 — Olanda 29.85 — Pesos oro 22.51 — Svizzera 480.10 — Berlino 592 — Spagna 351.75 — Bukarest 10.25 — Vienna 353 — Praga 73.70.

Borsa di Genova

Le Banca d'Italia non mantengono il massimo fatto di 2010, ma conservano sempre un ottimo contegno e grande attività. Qualche ricerca dei Beni Stabili. Abbastanza trattate le Fiat che segnano un massimo di 575. Fermi gli Zuccheri e specialmente la Raffineria Ligure Lombarda su larghi ordini della piazza di Roma. Nel dopo Borsa il denaro si intensifica su questo titolo con scarse offerte.

Rendita Italiana 3.50 % 72.50 — Consolidato 5 % 94.50 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerc. Italiana 1333 — Credito Italiano 883 — Banco Roma 117.50 — Aedes 11.85 — Meridionali 656 — Mediterranea 360 — Rubattino 617 — Lloyd Sabaudo 390 — Cosulich 268 — Snia 367 — Eridania 479 — Raffineria L. L. 543 — Industrie Zuccheri 518 — Gulinelli 141 — Acciaierie di Terni 493 — Ansaldo 185 — Ilva 252 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 420 — Metallurgica 140 — Molini Alta Italia 845 — Semolerie 880 — Silos 656 — Iaia 5.50 — Spa 27.50 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 643 — Officine Elettriche Genovesi 334 — Fiat 555 — Beni Stabili 684 — Libera Triestina 471.

CAMBI: Parigi 85.15 — Londra 120.93 — New York 24.87 — Svizzera 479.80 — Spagna 351.75 — Belgio 94.

Borsa di Napoli

Il mercato aprì molto animato. La Banca d'Italia dopo avere toccato 2000 rimane più calma ma sempre attiva 1990. Resistenti ma poco trattati i Fondi di Stato. Fra i valori locali attivi i Cotoni, richieste le Elettriche, trascurate Serino, intrattati tutti gli altri.

Rendita 3.50 % 72.55 — Consolidato 5 % 94.425 — Prestito Venezie 70.90 — Buoni Novennali 95.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1990 — Banca Commerciale Italiana 1334 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 888 — Credito Marittimo 510 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 655 — Rubattino 618 — Terni 489 — Elba 58 — Ilva 255 — Risanamento 1171 — Beni Stabili 682 — Cotonerie Meridionali 129.75 — Gas di Roma 990 — Società Meridionale Elettr. 301.50 — Grandi Alberghi 184 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 529.

CAMBI: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.82 — Russia 127.75.

L'aggravarsi è sempre possibile.

Bisogna temere sempre un aggravamento nei piccoli incomodi, che si presentano tenaci. Si tratta di quelle piccole indisposizioni che, trascurate, generano le malattie gravi. La negligenza nel curarle si spiega tanto meno in quanto, d'ordinario, a farle cessare bastano alcune scatole di Pillole Pink. Infatti, l'impoverimento del sangue o la depressione del sistema nervoso è, nel maggior numero dei casi, ciò che provoca queste malattie: come i mali di stomaco, le cattive digestioni, i mali di testa, l'insonnia. Ora si sa bene che le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue e delle forze nervose di un'efficacia eccezionale e, d'altra parte, un potente ristoratore dell'organismo, in ragione dell'azione che spiegano sull'insieme delle funzioni vitali.

S.ra R. Colombo (Cl. De Marchi).

La signora Rina Colombo, sarta, dimorante a Milano, Corso S. Gottardo, n. 5, scrive:

«Sono lieta di constatare i buoni risultati che ho ottenuti dalle Pillole Pink. Grazie a questo eccellente rimedio, i mali di stomaco, le cattive digestioni, le vertigini, i ronzii alle orecchie, che soffrivo da due anni, sono cessati. E posso dire che le Pillole Pink mi hanno ben ristabilito».

Le Pillole Pink sono sempre usate efficacemente contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica delle donne, mali di stomaco, mali di testa, spossamento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva oggi a Dio l'anima buona e dolce il

N. U. GIORGIO MAUROGORDATO

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Muriel Rae; i figli Franca e Riccardo; la sorella Fanny Zouros; la suocera Hope Howard Rae; le cognate, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

Genova, 8 *Aprile* 1926.

Non si mandano partecipazioni - Si prega di non inviare fiori.

Gli impiegati della Ditta Giorgio Maurogordato partecipano con immenso dolore la perdita del loro amatissimo Titolare.

N. U. GIORGIO MAUROGORDATO

avvenuta oggi.

Genova, 8 Aprile 1926.

I MEMBRI DEL COMITATO LIQUIDATORE DELLA BANCA IALIANA DI SCONTO partecipano con profondo dolore la morte del loro amatissimo collega

Gr. Uff. Avv. GUSTAVO BONELLI

avvenuta ieri alle ore 3.30.

Roma, 10 aprile 1926.

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo